



Comune di
Concamarise



Comune di
Salizzole

Provincia di
Verona



Comune di
Gazzo V.se



Comune di
Sanguinetto

P.A.T.I.

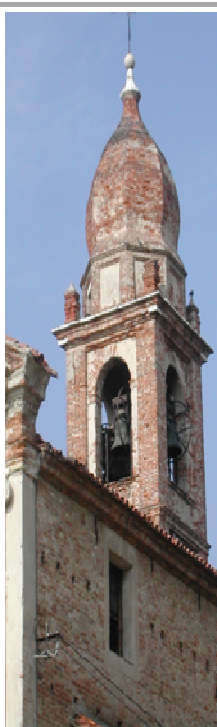
Elaborato

REL TE

Scala

Relazione Tecnica

Intero Territorio del P.A.T.I.



GRUPPO DI LAVORO

Progettisti Incaricati

Ing. Mario Medici
Arch. Nicola Grazioli
Arch. Emanuela Volta
Collaboratore: Fabiano Zanini

Studio Medici - 37132 VERONA
Via Mons. Giacomo Gentilin 62

Valutazione Ambientale Strategica

Dott. Geol. Cristiano Mastella
collaboratori

Dott. Tomaso Bianchini
Alessandro Bergamo
e Arch. Nicola Grazioli

Analisi Geologiche

Dott. Geol. Cristiano Mastella

Analisi Agronomiche

Dott. For. Giuseppe Palleschi
Dott. Agr. Gino Benincà

Valutazione VINCA

Dott. Agr. Gino Benincà

Valutazione Compatibilità Idraulica

Dott. Geol. Cristiano Mastella

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Comune di Concamarise
Sindaco Vasco Bellini

Comune di Gazzo V.se
Sindaco Stefano Negrini

Comune di Salizzole
Sindaco Angelo Campi

Comune di Sanguinetto
Sindaco Mario Mattioli

Regione Veneto

Direzione Urbanistica

Progettisti incaricati

Ing. Mario Medici
Arch. Nicola Grazioli
Arch. Emanuela Volta

Dicembre 2008

1. ANALISI DEL TERRITORIO E TEMI DEL PAT	7
1.1. ASSETTO TERRITORIALE.....	7
1.1.1. Inquadramento territoriale.....	7
1.1.2. Lineamenti del paesaggio della Bassa Pianura Veronese.....	7
1.1.3. La rete infrastrutturale.....	8
1.2. LE ATTIVITA' ECONOMICHE.....	9
1.2.1. L'agricoltura.....	9
1.2.2. Gli insediamenti produttivi.....	10
1.2.3. Il trend economico e la struttura delle imprese.....	11
1.2.4. Natalità, mortalità e longevità delle imprese della Pianura Veronese.....	14
1.2.5. Il settore del mobile in stile nella Pianura Veronese.....	16
1.2.6. Il terziario.....	17
1.2.7. Il turismo e le attività culturali.....	17
1.3. ASSETTO INSEDIATIVO E CARATTERI DELLA SOCIETA'.....	19
1.3.1. Insediamenti residenziali e abitazioni.....	19
1.3.2. Le famiglie.....	20
1.3.3. La popolazione straniera.....	20
1.3.4. Istruzione.....	22
1.3.5. Attrezzature e servizi.....	22
1.4. LE COMPONENTI AMBIENTALI E LO STATO DELL'AMBIENTE.....	22
1.4.1. Acqua, aria, clima.....	22
1.4.2. Suolo e sottosuolo.....	24
1.4.3. Biodiversità e paesaggio.....	25
1.5. VALENZE NATURALISTICHE, PAESISTICHE, STORICO-MONUMENTALI.....	25
1.5.1. Il sistema ambientale.....	25
1.5.2. Il Piano Ambientale della Palude del Busatello.....	26
1.5.3. Il paesaggio storico: Centri storici, corti di antica origine, Ville Venete, Castelli.....	27
1.5.3.1. Centri storici da Atlante e da PATI.....	27
1.5.3.2. Corti di antica origine.....	28
1.5.3.3. Le Ville Venete.....	29
1.5.3.4. I Castelli.....	29
1.5.4. Il paesaggio storico: Le zone archeologiche.....	30
1.6. LA RICOGNIZIONE DEI VINCOLI.....	31
1.6.1. Vincoli paesaggistici, idrogeologici-forestali.....	31
1.6.2. Vincoli derivanti dalla pianificazione a livello superiore.....	31
1.7. ASSETTO INSEDIATIVO E PRINCIPALI PROBLEMATICHE EMERGENTI.....	32
1.7.1. Assetto insediativo.....	32
1.7.2. Principali problematiche emergenti.....	33
2. ANALISI DEMOGRAFICA	36
2.1. LA DINAMICA INSEDIATIVA.....	36
2.2. LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE.....	36
2.3. DINAMICA DEMOGRAFICA E FABBISOGNO DI EDILIZIA RESIDENZIALE.....	40
2.4. LA POPOLAZIONE NEI QUATTRO COMUNI: ANDAMENTI DI LUNGO PERIODO.....	41
2.5. LA POPOLAZIONE STRANIERA.....	49
3. DAL QUADRO CONOSCITIVO AL PROGETTO.....	51
3.1. TEMATICHE PROGETTUALI SVILUPPATE NEL PATI.....	52
3.1.1. Le invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale.....	53
3.1.2. Condizioni di fragilità ambientale.....	54
3.1.3. Le trasformabilità: dalla lettura del territorio alle scelte progettuali.....	54

RELAZIONE TECNICA - CONTENUTI

La relazione tecnica ha la funzione di dare una lettura generale del territorio, come appare alla luce delle valutazioni tratte dalle analisi operate sui quattro comuni, in stretto riferimento ai contenuti del Quadro Conoscitivo e ai contenuti programmatici degli elaborati progettuali.

Vengono quindi in questa sezione valutati:

- ✚ tematiche frutto delle analisi sul territorio e di valutazioni socio-economiche;
- ✚ problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali deducibili dal quadro conoscitivo e frutto di informazioni reperite in fase di concertazione con gli Enti interessati;
- ✚ descrizione delle risultanze delle analisi e delle verifiche effettuate in merito alla compatibilità delle scelte progettuali contenute nel PATI;
- ✚ analisi demografica

PREMESSA

La Legge urbanistica del Veneto "Norme per il Governo del Territorio", n° 11/04, si basa su due principi che, coordinati con il Quadro Conoscitivo, rappresentano sulla serie numerosa di esperienze diffuse a livello nazionale, una effettiva innovazione nel panorama urbanistico del Veneto.

Il "nuovo PRG" dei Comuni viene articolato in due momenti: il PAT/PATI (Piano di Assetto del Territorio – Comunale e Intercomunale) che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale, e il PI (Piano degli Interventi), che disciplina gli interventi di organizzazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni in conformità con le indicazioni del PAT/PATI.

Si tratta di due momenti di un unico strumento, uno strutturale e uno ordinativo dei diritti edificatori, da cui deriva una serie di strumenti specifici di disciplina degli interventi, come possono essere ad esempio i PUA, gli strumenti della pianificazione attuativa.

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, riguardante più Comuni all'interno di una griglia di ragionamenti e di prospettive ambientali, paesaggistiche, insediative, relazionali condivise, si configura in primo luogo come strumento di elaborazione partecipata di informazioni e obiettivi di programmazione comunale e intercomunale, nella prospettiva di organizzazione del territorio sul medio-lungo periodo.

Il processo di pianificazione che ha portato allo strumento urbanistico ha coinvolto l'Amministrazione Comunale dei quattro Comuni in copianificazione con la Regione Veneto, ai sensi delle disposizioni della LR. 11/04.

Con le seguenti Deliberazioni di Giunta Comunale sono stati adottati dalle quattro Amministrazioni un comune **Documento Preliminare** e relativo Accordo di Pianificazione per richiesta di attivazione di procedura concertata con la Regione per la formazione del PATI ai sensi degli art. 15 e 16 della L.R. 11/04:

- ✚ Comune di Salizzole n.75 del 16.03.05
- ✚ Comune di Gazzo Veronese n.131 del 17.03.05
- ✚ Comune di Concemarise n.27 del 18.03.05
- ✚ Comune di Sanguinetto n.44 del 19.03.05

La data di sottoscrizione dell'*Accordo di Pianificazione* da parte della Regione del Veneto e dei Comuni di Concemarise, Gazzo V.se, Salizzole e Sanguinetto è il **24.03.2005**.

In seguito le Amministrazioni comunali dei quattro Comuni, hanno concordemente

attivato una procedura di Concertazione e Partecipazione, coinvolgendo gli Enti Territoriali e la popolazione.

L'attività si è sviluppata con una serie di incontri di Presentazione del Documento Preliminare, svolti a partire da Dicembre 2006.

In tale ambito il testo originale del Documento Preliminare, unitamente ad alcuni primi approfondimenti conoscitivi, è stato presentato e posto al confronto con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, nonché alle associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, ai gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, nonché, infine, alla cittadinanza stessa.

A seguito della conclusione della fase di concertazione, le Giunte comunali delle quattro Amministrazioni Comunali hanno attivato in concreto la fase operativa di copianificazione con la Regione Veneto e conseguente stesura del PATI stesso.

1. ANALISI DEL TERRITORIO E TEMI DEL PAT

La lettura del territorio e il completamento di un quadro conoscitivo aggiornato costituiscono parte integrante del Piano di Assetto Territoriale. Vengono infatti date una lettura e un'interpretazione del territorio sia dal punto di vista ambientale e relazionale, sia socioeconomico, con l'obiettivo di definire una base conoscitiva sulla quale poter determinare scelte programmatiche coerenti.

1.1. ASSETTO TERRITORIALE

1.1.1. Inquadramento territoriale

Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale comprende il territorio dei Comuni di Concamarise, Gazzo V.se, Salizzole e Sanguinetto.

I quattro Comuni occupano il territorio sud orientale della provincia veronese e confinano con i comuni di Nogara, Sorgà, Isola della Scala, Bovolone, Cerea, Casaleone ed, esclusivamente per il Comune di Gazzo, con la Provincia di Mantova (Comune di Ostiglia, Serravalle a Po, Sustinente, Villimpenta).

I Comuni distano circa 40 Km da Verona, sviluppandosi lungo l'asse est-ovest per circa 9 Km e lungo l'asse nord-sud per circa 18 km, con una sup. territoriale complessiva di circa 109 kmq, dati da 8,2 kmq del Comune di Concamarise, da 56,74 kmq del Comune di Gazzo Veronese, da 30,57 kmq del Comune di Salizzole e da 13,56 kmq per il Comune di Sanguinetto.

La popolazione conta 1044 abitanti a Concamarise, 5579 a Gazzo Veronese, 3757 abitanti a Salizzole e 4.118 abitanti a Sanguinetto, per un totale di **14.496**.

Il territorio dei quattro Comuni comprendente l'ambito della regione Agraria n° 8 – Pianura del Tartaro (a cui appartiene il Comune di Salizzole) e la n° 9 – Pianura di Legnago (a cui appartengono i Comuni di Gazzo V.se, Concamarise e Sanguinetto) e si può ritenere omogeneo dal punto di vista storico-geografico per origine geologica e trasformazione storica.

COMUNI	Superficie Kmq.	Abitanti	Densità territoriale ab/Kmq.
Concamarise	8,2	1042	127,31
Gazzo V.se	56,74	5579	98,4
Salizzole	30,57	3757	123,9
Sanguinetto	13,56	4118	295,6
	109,07 kmq	14.496 ab.	

1.1.2. Lineamenti del paesaggio della Bassa Pianura Veronese

L'ambito geografico è compreso nel territorio a sud di Verona e presenta una struttura insediativa caratterizzata dalla cosiddetta "città diffusa", insieme di polarità urbane, storicamente e funzionalmente diversificate, rispetto a cui il vicino comune di Legnago rappresenta per ruolo, dimensioni, ubicazione e presenza di servizi comuni, il tradizionale e naturale punto di riferimento dopo la città di Verona.

Geomorfologicamente i terreni dei quattro comuni sono formati in gran parte da depositi alluvionali sub-boreali dei Fiumi Tartaro e Adige, costituenti nell'area vicina al corso del Fiume Po i depositi superficiali e gli avvallamenti dei Fiumi Osone e Tartaro.

Le aree a nord del territorio e comprese all'interno del corso dei fiumi fanno parte dei "depositi fluviali tardo glaciali di pertinenza atesina".

Nell'alto Medioevo il territorio si coprì di boschi con le essenze tipiche della bassa pianura, ancora presenti all'interno delle aree tutelate che fanno parte del Piano Ambientale sito in Comune di Gazzo Veronese a confine con il Comune di Ostiglia.

Tra le aree boschive e i terreni vallivi creati dal corso dei fiumi, la difficoltà di drenaggio ha creato nel passato vaste zone paludose, oggi bonificate.

Infatti tra l'epoca precomunale e quella comunale l'incremento demografico portò alla necessità di disboscare nuovi terreni per poterli coltivare, ma per fare questo le terre sottratte alla palude dovevano essere dissodate e drenate con apposite opere di drenaggio, grazie all'escavazione di numerosi canali di scolo chiamati Dugali e ancora oggi visibili nella rete idrografica dei comuni, insieme ai numerosi condotti irrigatori (seriole) scavati dal Cinquecento per la coltura del riso, soprattutto nel Comune di Gazzo V.se.

Dal sec. XV, il "Rinascimento agrario" ad opera dei Veneziani portò alla bonifica di numerose terre e alla creazione delle prime aziende agricole, le corti rurali in cui potessero concentrarsi i mezzi delle abitazioni e le abitazioni dei lavoratori.

1.1.3. La rete infrastrutturale

Il sistema insediativo dei quattro comuni si snoda lungo una rete infrastrutturale formata dall'asse nord-sud della SS 12 che attraversa Nogara e Gazzo V.se in Loc. Roncanova e dall'asse est-ovest della SR 10 che attraversa Nogara e Sanguinetto in direzione Cerea-Legnago.

Il Collegamento tra i comuni e le loro frazioni avviene tramite una rete di strade provinciali (A Gazzo la SP 23, la SP 23°, la SP 49, la SP 47a che attraversa Maccacari; a Salizzole la SP 20, la SP 20a che attraversa Engazzà, la SP 48c che attraversa Bionde, la SP 22 che collega Valmorsel a Concamarise; a Sanguinetto al SP 23 delle Valli e la SP 48a; a Concamarise la SP 48 che collega Concamarise a Loc. Capitello, e la SP 22 di collegamento con Sanguinetto).

La rete delle infrastrutture primarie rappresenta sicuramente il supporto principale dell'assetto socioeconomico di un territorio, ma all'interno di un contesto territoriale come quello della Bassa Pianura Veronese, anche la rete viaria secondaria assume un'importanza fondamentale per la fruizione di servizi e per la tessitura di un sistema di relazioni più capillare tra le diverse parti del territorio.

Una delle principali problematiche emergenti sul territorio, rimane il consistente deficit infrastrutturale, di una carenza quantitativa e funzionale che diventa tema comune di discussione per tutti gli abitanti dei comuni interessati.

Per quello che riguarda specificamente il comune di Sanguinetto, gravato da una viabilità di attraversamento caricata dalla presenza di traffico pesante, un tema da analizzare è quello della porzione di "**strada mercato**" individuata anche dagli strumenti di pianificazione sovraordinata nel collegamento Cerea-Casaleone-Sanguinetto-Nogara che si snoda lungo la zona produttiva e commerciale: la strada è corrispondente al tracciato della SR 10 che da Cerea si attesta sull'asse Nord-Sud (direzione Nogara) e sull'asse est-ovest (direzione Sanguinetto).

La connotazione di "strada mercato" è dovuta all' altissima percentuale di **mostre di mobili d'arte**, produzione tipica del luogo.

La SR 10 è oggetto da anni di riflessioni che vertono sulla sua riorganizzazione qualitativa, visto che i tessuti urbani prospicienti il suo tracciato sono congestionati dal sovrapporsi dei flussi di traffico di rango territoriale e locale.

La definizione di un tracciato corrispondente a una strada mercato è ad oggi un obiettivo riproposto da strumenti di pianificazione differenti, con l'intento di integrare il concetto di "infrastruttura" a un uso degli spazi di pertinenza più coerenti, in una scala di lettura al tempo stesso "territoriale" e "urbana-locale",

nella massima integrazione tra grandi contenitori per il commercio, la produzione e il tempo libero e le realtà abitative strettamente legate alla funzione economica della strada.

Il PATI definisce il sistema della viabilità locale e i collegamenti con la viabilità sovra comunale, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti, le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "centro abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali.

1.2. LE ATTIVITA' ECONOMICHE

1.2.1. L'agricoltura

L'assetto del modello insediativo dei quattro comuni di pianura non si discosta molto dal modello di sviluppo veneto, fondato su di una fitta distribuzione di insediamenti produttivi e di centri urbani dislocati lungo le vie di scorrimento principali ma conviventi con una serie di microattività economiche che punteggiano il territorio agricolo e si mescolano alle funzioni dell'abitare e del vivere.

Della sua economia sino agli anni Sessanta essenzialmente agricola, il territorio della pianura veronese continua a conservare i caratteri di fondo data dai piccoli centri a impronta ancora prevalentemente rurale.

Il processo di industrializzazione nei piccoli centri si è basato su una serie diffusa di piccole e medie imprese localizzate su tutto il territorio dei comuni.

Tra agricoltura e industria si è venuto a creare uno stretto legame, favorito dalla cultura della popolazione legata alla propria terra di origine, nell'uso misto dello spazio di vita, in cui si sommano abitare e lavorare, spesso in stretto contatto con i propri nuclei familiari.

		Concamarise	Gazzo V.se	Salizzele	Sanguinetto
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 2000	1108,1	4238,3	2255,3	1148,8
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 1990	713,4	4307,1	3004,9	1014,3
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	Variatz % 2000/1990	55,3	-1,6	-24,9	13,3
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	Quota su prov/reg 2000	0,6	2,4	1,3	0,6
Aziende agricole	anno 2000	43	490	190	104
Aziende agricole	anno 1990	64	623	252	138
Aziende agricole	Variatz % 2000/1990	-32,8	-21,3	-24,6	-24,6
Aziende agricole	Quota su prov/reg 2000	0,2	1,9	0,7	0,4
Aziende con allevamenti	anno 2000	10	136	105	29
Aziende con allevamenti	anno 1990	13	206	164	58
Aziende con allevamenti	Variatz % 2000/1990	-23,1	-34	-36	-50
Aziende con allevamenti	Quota su prov/reg 2000	0,1	1,9	1,5	0,4

Informazioni a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale

I dati mostrano come a Concamarise si sia verificato una variazione percentuale di + 55,3% nel periodo 1990/2000, mentre a Sanguinetto la variazione, seppur positiva, è più contenuta (+ 13,3%).

Il comune dei quattro che presenta una variazione negativa maggiore è Salizzele (-24,9%), il che indica una maggiore urbanizzazione del territorio.

In un contesto generale (nazionale e regionale) di abbandono dell'attività agricola il dato rispecchia la natura economica e sociale dei comuni del PATI, visto che la diminuzione di Gazzo indica una sostanziale stabilità e quella di Salizzele è legata all'attuazione di una serie di scelte urbanistiche contingenti date dalle politiche degli

strumenti urbanistici approvati in tempi molto ravvicinati 1993 – 2000, che hanno portato alla realizzazione di comparti urbanizzati.

Continuano a prevalere ampiamente, nel 2000, le aziende a conduzione diretta del coltivatore e, tra queste, quelle condotte con manodopera esclusivamente familiare: il paese dei quattro con un numero di aziende più consistente è Gazzo Veronese (490 aziende al Censimento Agricoltura del 2000), per un totale di 726 addetti facenti parte della famiglia dei conduttori, i quali risultano essere 482.

Il numero consistente di aziende agricole presenti sul territorio registra comunque per tutti e quattro i comuni una variazione percentuale negativa tra il 1990 e il 2000. Tale variazione è più consistente a Concamarise, che vede la diminuzione di circa un terzo delle aziende agricole presenti nel 1990, ma che vede l'aumento di SAU del 55,3%.

Il comune che maggiormente diminuisce la SAU tra il 1990 e il 2000 è Salizzole (-24,9%), mentre la diminuzione è poco significativa a Gazzo Veronese (-1,6%). A Sanguinetto la diminuzione del numero di aziende agricole (-24,6%) si accompagna come a Concamarise a un aumento della SAU (+13,3%).

Per quello che riguarda le principali colture, dai dati del censimento agricoltura tra i seminativi i cereali sono la coltivazione più diffusa (314,2 ha a Concamarise, 1761,3 ha a Gazzo V.se, 891,6 ha a Salizzole e 556 ha a Sanguinetto). Risultano diffuse sul territorio la coltivazione della barbabietola da zucchero (soprattutto a Gazzo V.se), delle piante industriali (a Concamarise, Gazzo V.se e Salizzole, meno a Sanguinetto), le coltivazioni foraggere avvicendata e in minore quantità le coltivazioni legnose (presenti soprattutto a Gazzo V.se e a Salizzole).

I dati relativi alla SAU vengono rivisti dal PATI e aggiornati sulle reali utilizzazioni del suolo agricolo.

1.2.2. Gli insediamenti produttivi

L'analisi del territorio del PATI condotta attraverso la lettura della struttura delle zone produttive già realizzate o solo previste all'interno degli strumenti di pianificazione e di programmazione comunali necessita in primo luogo di una verifica dello "stato di fatto" e in secondo luogo di una "interpretazione" critica della situazione attuale, vista anche la specificità del modello Veneto sviluppato localmente nei comuni del PATI.

I quattro paesi del PATI mostrano una lettura omogenea delle modalità di localizzazione delle attività produttive, nelle forme e nei modi che hanno cambiato l'assetto dei paesi stessi e della campagna con cui le parti urbanizzate si rapportano.

E' interessante leggere in realtà diverse caratteristiche comuni delle scelte insediative, e la conseguente nascita e crescita di aggregati produttivi che si possono leggere come temi derivanti da una stessa matrice, si sviluppano attraverso sedimentazioni comuni, permettono una condivisa lettura dello spazio e mostrano gli stessi problemi legati agli accessi, alla viabilità, all'uso degli spazi aperti, alla possibilità di interventi futuri, alla razionalizzazione del proprio lotto, alla flessibilità d'uso degli edifici insediati.

Sono stati quindi letti gli insediamenti presenti sul territorio attraverso l'individuazione di tratti comuni che legano fabbricati e spazi aperti, edifici produttivi e spazi commerciali, ambiti della produzione e del vivere, in modo da poter individuare criticità comuni e comuni possibilità di intervento.

Nello spazio del produrre vengono considerati congiuntamente i manufatti e i lotti, viene letta la viabilità principale che ha portato alle scelte insediative, viene conteggiato lo spazio aperto in relazione allo spazio edificato, vengono lette le regole compositive dei manufatti nel lotto, vengono letti tutti i sistemi tramite cui l'area produttiva viene a interagire con il territorio circostante.

Al momento i Piani regolatori vigenti dei quattro comuni considerati presentano le seguenti suddivisioni di insediamenti produttivi:

COMUNI	SUP. TERRITORIALE kmq.	ZONE PRODUTTIVE COMPLETAMENTO mq.	ZONE PRODUTTIVE ESPANSIONE mq.	ATTIVITA' PRODUTTIVE FUORI ZONA mq.
CONCAMARISE	8,20	111.494	34.141	108.773
GAZZO V.SE	56,74	382.031	668.032	181.542
SALIZZOLE	30,57	186.111	123.761	202.052
SANGUINETTO	13,56	401.087	312.761	92.024
TOTALE	109,07	1.430.343	913.075	526.388

Una prima lettura delle attività produttive dislocate sul territorio mostra negli strumenti urbanistici vigenti la suddivisione in zone produttive di completamento e di espansione e la presenza capillare delle cosiddette attività produttive fuori zona.

Le caratteristiche degli insediamenti produttivi esistenti, le interferenze con l'ambiente e con il sistema della viabilità e delle infrastrutture, il legame (positivo o negativo) con il contesto insediativo diventano vere e proprie proposte progettuali all'interno del PATI.

1.2.3. Il trend economico e la struttura delle imprese

Il trend nel periodo 2000-2005

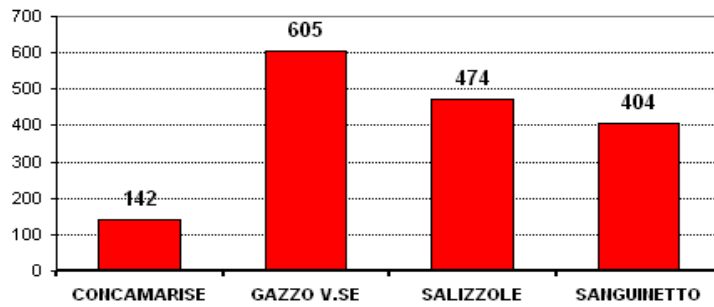
Se si analizza il sistema imprenditoriale dal punto di vista "numerico" i dati a livello generale riguardanti la Pianura Veronese indicano in generale una certa ripresa della crescita, denotando un (+0,6%) riferito all'ultima variazione annuale, anche se analizzando le imprese attive nel periodo 2000-2005 si passa da 15.671 imprese attive nel 2000 a 15.629 nel 2005, segnalando complessivamente una stagnazione (-0,3%) rispetto al dato positivo registrato invece a livello provinciale (+6,6%).

Dei 25 comuni che fanno parte dell'area della Pianura Veronese, nove sono stati quelli che nel periodo in oggetto hanno registrato risultati positivi: tra questi viene annoverato anche il Comune di Concamarise (+2,9%). Il Comune di Salizzole è risultato stabile, mentre Sanguinetto (-6,3%) e Gazzo V.se (-4,3%) risultano avere un trend negativo.

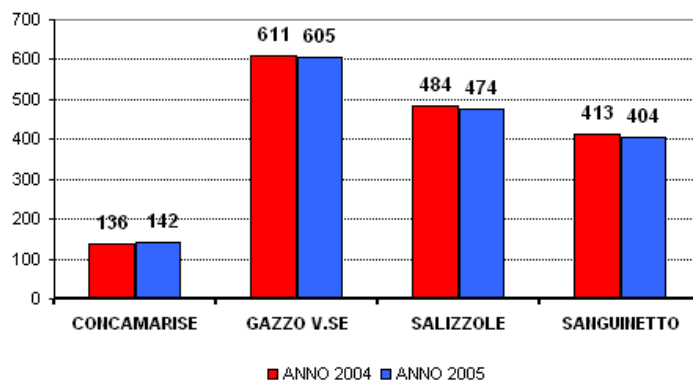
Concamarise ha avuto un aumento percentuale delle ditte manifatturiere (+3,8%); invece sia Gazzo V.se (-3,8%), che Sanguinetto (-6,4%) che Salizzole (-11%) hanno registrato una diminuzione percentuale abbastanza significativa.

E' interessante confrontare il dato della percentuale delle attività manifatturiere legate alla produzione dei mobili tra l'intera Provincia di Verona e la sola Pianura Veronese: per la prima il settore del mobile riguarda considerando i dati del 2005 il 18,1% del totale delle imprese manifatturiere, mentre per la Pianura Veronese si tratta del settore economico più importante, interessando ben il 46,3% del totale delle imprese.

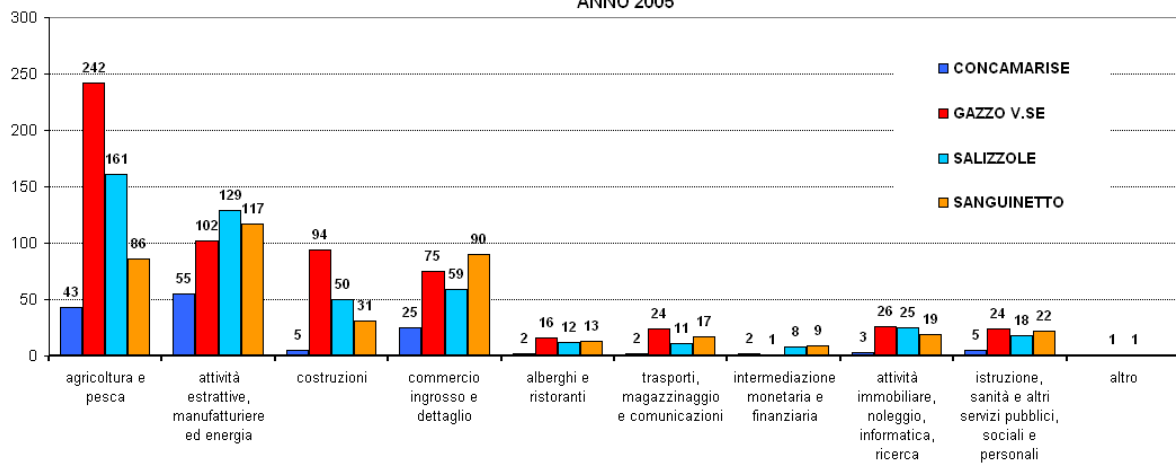
**Pianura Veronese
Imprese Attive Anno 2005**



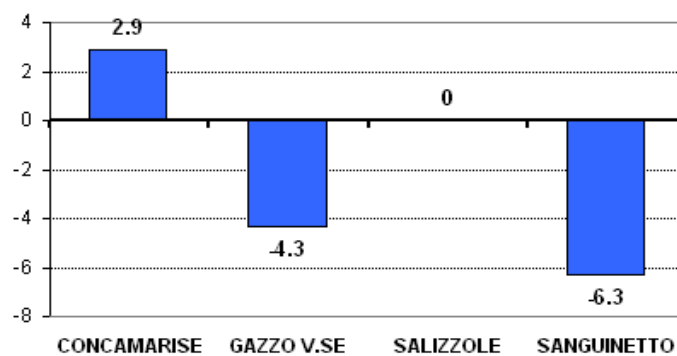
**Pianura Veronese e Comuni del PATI
Confronto imprese attive anno 2004/anno 2005**



**I COMUNI DEL PATI
Numero imprese attive per settore di attività
ANNO 2005**



**Pianura Veronese
Var. % 2005/2000 stock di imprese attive**



Pur in presenza di realtà produttive che per numero di addetti possono essere definite in molti casi "industriali", la struttura sociale del territorio non sembra essere stata investita da processi di modernizzazione nei comportamenti strutturali, anche perché la nascita delle ditte è spesso legata (oggi come in passato) a processi insediativi che hanno visto l'ampliamento progressivo dei nuclei originari delle aziende, in un legame contingente con lo sviluppo economico dei paesi e in relazione allo sviluppo della rete infrastrutturale.

Ciò comporta l'esistenza di nodi problematici che vincolano lo sviluppo e la crescita delle attività produttive.

Il comprensorio della Bassa Pianura Veronese è *un'area relativamente periferica* nell'ambito del territorio della Provincia di Verona, nel senso che rimane a una distanza piuttosto consistente in relazione sia alla viabilità principale di servizio a Verona, sia in relazione all'uso dei servizi di interesse sovracomunale che fanno capo alla città.

Per questo l'intero territorio della Bassa Pianura Veronese coinvolto ha visto solo negli ultimi decenni lo sviluppo di processi di urbanizzazione diffusa e l'incremento di attività produttive che vanno oltre l'interesse comunale, portando a una sostanziale modifica del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.

Questo è in parte attribuibile alla distanza da Verona, la cui attrazione metropolitana coinvolge semmai altri comuni della provincia, alla rete infrastrutturale esistente che risulta oggi carente per collegamenti agevoli capoluogo-provincia, ma anche ad una politica che ha privilegiato negli anni la conservazione dei tradizionali equilibri insediativi e il legame con il territorio.

In altre parole, se esiste un problema di **accessibilità** (costi di trasporto) della Bassa Pianura Veronese non ad esso soltanto è attribuibile la periferizzazione dell'area, ma anche ad un "forte attaccamento alla tradizione rurale".

Nonostante questa relativa periferizzazione, o proprio in coincidenza con essa, il territorio è caratterizzato da *un buon grado di equilibrio sociale*, nel senso che gli squilibri nella distribuzione del reddito e dell'occupazione sono poco pronunciati, ed i livelli di benessere, pur associati al permanere di modi di vita che non si discostano molto dalla tradizione, sono abbastanza consistenti.

Gli squilibri interni all'area, che pure esistono, sono associati sia al ritardo relativo di comuni che dipendono ancora in misura relativamente elevata dalle fonti di occupazione tradizionali - agricoltura ed edilizia - ed in cui non si sono manifestate le spinte all'industrializzazione, sia alla ristrutturazione delle attività industriali, insediate da più antica data.

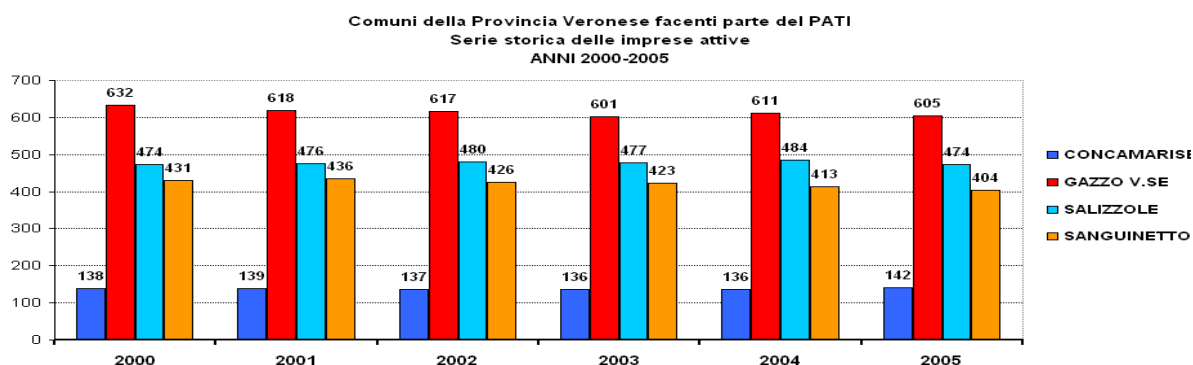
Il comprensorio del PATI della Bassa Pianura Veronese è infatti un'area che si può definire "industrializzata", nel senso che la quota dell'occupazione assorbita dal settore manifatturiero, vi raggiunge livelli considerevoli.

L'industrializzazione si è affermata nel territorio soprattutto dal dopoguerra, ma non ha attivato la creazione di imprese di grandi dimensioni (tranne realtà specifiche come ad esempio alcuni stabilimenti a Sanguinetto), assumendo prevalentemente i connotati di una diffusione nel territorio di *effetti indotti di investimenti esterni* (piccole e medie imprese e artigiani dipendenti dall'esterno per molte funzioni dimensionali cruciali), connotate da attività produttive legate soprattutto alla produzione del mobile d'arte, che danno luogo a una puntiforme diffusione sul territorio di piccole e medie realtà produttive, che oggi subiscono la crisi del settore e che necessitano di nuove forme di revisione dei propri impianti e di nuove forme di produzione.

All'interno del triangolo Verona-Nogara-Cerea si concentra la maggior parte della produzione di mobili d'arte. In questa zona sono presenti circa 2000 imprese distribuite nel territorio che comprende circa quindici comuni sulla cosiddetta "Via del Mobile" che si snoda per circa 200 km.

1.2.4. Natalità, mortalità e longevità delle imprese della Pianura Veronese

Rispetto al totale delle imprese attive nella Pianura Veronese, le imprese settore manifatturiero rappresentano ben il 22%, con un'incidenza ben superiore rispetto al resto del territorio provinciale. Nel complesso, l'intreccio delle dinamiche di natalità con quelle di mortalità imprenditoriale nella Pianura Veronese produce dei tassi di sviluppo numerico all'insegna dell'apparente stasi (tasso medio 0,06%) anche se le ditte individuali stanno lasciando gradualmente il posto a società di capitali, caratterizzate da tassi di sviluppo numerico ampiamente positivi. Lo sviluppo delle imprese registrate nel settore manifatturiero appare all'insegna del saldo negativo tra natalità, mortalità, peraltro in linea con le tendenze settoriali provinciali.



Si riportano per completezza i dati relativamente ai settori economici per ciascuno dei comuni del PATI, come da elaborazioni del Dipartimento di Statistica della Regione Veneto relativamente al censimento Istat 2001.

		Concamarise	Gazzo V.se	Salizzele	Sanguinetto
Imprese e	anno 2001	106	371	342	363
Imprese e istituzioni	anno 1991	102	394	341	355
Imprese e istituzioni	Variatz % 2001/1991	3,9	-5,8	0,3	2,3
Imprese e istituzioni	Quota su prov/reg 2001	0,1	0,5	0,5	0,5
Unità Locali agricoltura	anno 2001	3	13	5	1
Unità Locali agricoltura	anno 1991	1	16	8	1
Unità Locali agricoltura	Variatz assoluta	2	-3	-3	0
Unità Locali agricoltura	Quota su prov/reg 2001	0,3	1,2	0,5	0,1
Unità Locali industria	anno 2001	62	176	185	137
Unità Locali industria	anno 1991	63	165	183	163
Unità Locali industria	Variatz % 2001/1991	-1,6	6,7	1,1	-16
Unità Locali industria	Quota su prov/reg 2001	0,3	0,8	0,8	0,6
Unità Locali servizi	anno 2001	50	210	180	254
Unità Locali servizi	anno 1991	49	233	183	237
Unità Locali servizi	Variatz % 2001/1991	2	-9,9	-1,6	7,2
Unità Locali servizi	Quota su prov/reg 2001	0,1	0,4	0,3	0,4
Unità Locali totali	anno 2001	115	399	370	392
Unità Locali totali	anno 1991	113	414	374	401
Unità Locali totali	Variatz % 2001/1991	1,8	-3,6	-1,1	-2,2
Unità Locali totali	Quota su prov/reg 2001	0,1	0,5	0,5	0,5
Densità Unità Locali per	anno 2001	14,6	7	12,1	28,8
Densità Unità Locali per	anno 1991	14,3	7,3	12,2	29,4
Densità Unità Locali per	Variatz % 2001/1991	1,8	-3,6	-1,1	-2,2
Addetti totali	anno 2001	376	1803	1170	1298
Addetti totali	anno 1991	327	1505	1157	1475
Addetti totali	Variatz % 2001/1991	15	19,8	1,1	-12
Addetti totali	Quota su prov/reg 2001	0,1	0,5	0,3	0,4
Addetti agricoltura	anno 2001	3	33	15	2
Addetti agricoltura	anno 1991	1	42	12	1
Addetti agricoltura	Variatz assoluta	2	-9	3	1
Addetti agricoltura	Quota su prov/reg 2001	0,1	1,3	0,6	0,1
Addetti industria	anno 2001	263	1358	691	729
Addetti industria	anno 1991	239	1077	724	849
Addetti industria	Variatz % 2001/1991	10	26,1	-4,6	-14,1
Addetti industria	Quota su prov/reg 2001	0,2	1	0,5	0,5
Addetti servizi	anno 2001	110	412	464	567
Addetti servizi	anno 1991	87	386	421	625
Addetti servizi	Variatz % 2001/1991	26,4	6,7	10,2	-9,3
Addetti servizi	Quota su prov/reg 2001	0,1	0,2	0,2	0,3
Addetti per 1000 abitanti	anno 2001	353,4	326,9	311,1	324,7
Addetti per 1000 abitanti	anno 1991	303,3	259,6	309,3	350,8
Addetti per 1000 abitanti	Variatz % 2001/1991	16,5	25,9	0,6	-7,4
Dimensione media Unità	anno 2001	3,3	4,5	3,2	3,3
Dimensione media Unità	anno 1991	2,9	3,6	3,1	3,7
Dimensione media Unità	Variatz % 2001/1991	13	24,3	2,2	-10

1.2.5. Il settore del mobile in stile nella Pianura Veronese¹

Una delle attività artigianali che caratterizzano il panorama economico dei comuni della Bassa Pianura Veronese, riguarda la lavorazione e la produzione del "mobile in Stile". Parlando del "distretto del mobile in stile" della Pianura Veronese si considerano circa venti comuni collocati nella parte sud della provincia, più precisamente in quella posta al confine con le province di Mantova e Rovigo.

Centri storici dell'origine del distretto sono Cerea, Bovolone e Casaleone: in questi comuni la produzione del mobile in stile si è diffusa negli anni fino a caratterizzare l'assetto economico ma anche territoriale dei comuni che si sono specializzati in questo tipo di produzione.

L'attività della lavorazione del mobile d'arte ha origini abbastanza recenti, e risulta una particolarità nella struttura economica di paesi legati da secoli all'agricoltura.

Il nucleo di artigiani restauratori locali che si occuparono per primi di mobili d'arte crearono le prime "botteghe" ad Aspreto, frazione di Cerea, nei primi anni del Novecento.

La vera crescita del settore avvenne però dal dopoguerra in poi, per vedere la sua massima espansione negli anni Sessanta, come testimoniano ancora oggi i laboratori disseminati nel territorio della Bassa, in tutto il nucleo di paesi che ruotano intorno ai maggiori centri economici del mobile: Bovolone, Cerea, Casaleone, Concamarise, Salizzole.

Quello della "bottega" legata sia all'abitare che al lavorare diventerà una tipologia che ancora oggi caratterizza il paesaggio della "Bassa"

Fra le ragioni della nascita e della rapida espansione del settore c'è l'intuizione, fatta dai primi imprenditori, degli ampi spazi di mercato offerti dall'attività di recupero dei mobili "vecchi", molto diffusi nei casolari e nelle abitazioni della zona: dal recupero dei mobili si passò poi alla creazione "in stile" dei mobili più richiesti, fino alla lavorazione specializzata di alcuni tipi di mobili e alla modifica del settore dovuta all'avvento di tecniche più legate all'industria che all'artigianato.

L'espansione dell'attività mobiliara nella Bassa Veronese è stata caratterizzata fondamentalmente proliferazione dal diffondersi dell'azienda di piccola dimensione, a forte carattere artigianale.

Il Distretto del mobile in stile della Pianura Veronese comprende 19 comuni, per una popolazione totale di 128.589 abitanti. La superficie interessata comprende 70,637 kmq e occupa 1683 aziende del settore.

Comuni	Abitanti al 2001	N. Aziende
Albaredo d'Adige	4952	8
Angiari	1.759	12
Bovolone	13.847	306
Casaleone	6.018	159
Castagnaro	4.220	40
Cerea	14.916	503
Concamarise	1.063	37
Gazzo Veronese	5.729	38
Isola della Scala	10.134	32

¹ Riferimenti bibliografici:

1) *Struttura e strategie del settore artigianato della Bassa Veronese e Padovana*, a cura di CSIL Milano (Verona, CCIAA, 1998)

2) *Studio sulla competitività dei produttori del mobile classico della Bassa Veronese e sulle possibili politiche di distretto*, a cura di CSIL Milano (Verona CCIAA, 2002)

Isola Rizza	2.743	50
Legnago	25.543	47
Minerbe	4.638	10
Nogara	7.693	30
Oppeano	6.651	113
Roverchiara	2.600	31
Salizzone	3.727	107
Sanguinetto	4.110	75
San Pietro di Morubio	2.862	63
Villa Bartolomea	5.384	22
Totale distretto	128.589	1683

1.2.6. Il terziario

Questo terziario "centrale" consiste infatti di **servizi alle persone** (privati e pubblici, sociali e commerciali) e molto meno di servizi alle attività produttive dislocate sia nel comune sia nel resto del territorio.

I quattro comuni del PATI a livello di terziario fanno riferimento a "poli" esterni: Nogara, Legnago, Cerea e in generale Verona (seppure nella difficoltà di collegamenti infrastrutturali).

Per quello che riguarda la presenza di terziario in riferimento ai servizi alla persona, è da segnalare la presenza di due sportelli bancari a Concamarise, quattro a Sanguinetto, otto a Gazzo V.se, quattro a Salizzone: in ciascuno dei comuni è presente l'ufficio postale con relativo sportello bancario.

Un centro sportivo di importanza sovracomunale (con piscine pubbliche all'aperto) è presente a Roncanova di Gazzo Veronese, e ciascuno dei comuni risulta avere spazi utilizzati per la fruizione sportiva. A Sanguinetto (loc. Venera) è stato realizzato in tempi recenti un edificio con sala polifunzionale ed esercizi commerciali.

1.2.7. Il turismo e le attività culturali

Il territorio della Bassa Pianura Veronese presenta caratteristiche storico-testimoniali, naturalistiche, archeologiche, enogastronomiche di notevole interesse. Questi "piccoli centri" sono microcosmi autonomi caratterizzati dalla presenza di testimonianze di un passato da valorizzare e tutelare.

Anche a causa della rete infrastrutturale esistente, i piccoli centri della Pianura veneta non hanno ancora sviluppato un vero e proprio sistema nel settore turistico-ricettivo, mostrando comunque interessanti iniziative (soprattutto in relazione allo sviluppo del settore propriamente enogastronomico e in minor quantità relativamente al settore naturalistico).

Gli strumenti urbanistici regionali, come il Piano d'Area delle Valligrandi veronesi in fase di completamento, hanno individuato nel territorio dei comuni del PATI il sistema insediativo della "città diffusa", legata al paesaggio e all'ambiente naturale. Sanguinetto negli ultimi anni ha promosso iniziative legate alla valorizzazione della valenza agricola del territorio.

Il convento di S. Maria delle Grazie, ospita aree museali quali il "**Museo etnografico**" ed il "**Museo paesaggio agrario**", che possono essere ulteriormente implementati con l'attivazione di un centro di documentazione cartografica e zone di aggregazione nella Biblioteca comunale, anche con valenza convegnistica e congressuale.

In questi due complessi di notevole portata storica, è possibile (come previsto dal PdA Valligrandi in adozione) spazi adatti ad un recupero volto alla creazione di strutture

recettive in grado di favorire la cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità, creando un sistema unitario che possa creare le condizioni per una nuova competitività sul territorio. I territori naturali sono caratteristici del territorio della Bassa Pianura Veronese, ad oggi non sono ancora valorizzati appieno per una corretta fruizione turistica compatibile con le esigenze ecologiche, e risulta quindi importante individuare i percorsi ciclabili e i percorsi utilizzabili per la fruizione del territorio anche in relazione al collegamento tra i diversi centri.

La vocazione turistica del territorio si esprime oggi attraverso attività legate al turismo didattico, all'agriturismo, all'attività sportiva, alle attività enogastronomiche legate ai prodotti tipici locali, e risulta quindi importante utilizzare gli strumenti di programmazione per mettere a sistema le ricchezze del territorio, per ottimizzare e riqualificarle strutture ricettivo-turistiche esistenti e di progetto, inserendo edifici, attività e ambiente naturale all'interno di un sistema di percorsi integrati.

Da approfondire e valorizzare rimane la possibilità di avvicinarsi alle notevoli testimonianze storiche presenti sul territorio, vista la possibilità di visitare importanti pievi romaniche, fortificazioni scaligere, (visitabili per esempio a Salizzole e a Sanguinetto), grandi ville e corti rurali.

Gazzo V.se, ospita nel proprio museo archeologico reperti che testimoniano presenze umane nel territorio veronese risalenti fino al Neolitico.

Nella cinquecentesca Villa Poggiani il museo conserva reperti archeologici di epoca preistorica e romana, oltre a oggetti in rame, ferro, bronzo, vasellame e monili.

Il Piano d'Area prevede la realizzazione delle "Corti degli eventi" di **Salizzole**.

Il piano individua nelle Corti degli eventi di Salizzole un circuito da attrezzare per la conoscenza del territorio aperto, l'ospitalità in campagna e la degustazione dei prodotti locali. In particolare individua nella villa Veronese De Poli, in località Gabbia, il contenitore di rilievo per la realizzazione di manifestazioni e iniziative culturali di livello sovracomunale. Il Comune prevede la tutela e la valorizzazione dei complessi testimoniali e dei quadri paesaggistici a questi connessi, per dare qualità e valore agli interventi previsti.

Lo stesso Piano d'Area individua la possibilità di creare il Museo del legno del Castello di **Sanguinetto**, indicato come contenitore altamente rappresentativo per custodire e far conoscere strumenti e manufatti della civiltà del legno.

Il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico del paese, a partire ovviamente dal Castello, diventa una risorsa strategica per lo sviluppo delle attività culturali come volano per il rilancio economico del paese di Sanguinetto.

A **Concamarise** il PdA individua il Parco Villa Verità di Concamarise: si prevede un luogo attrezzato per il fitness e la conoscenza delle piante e delle attività connesse al giardinaggio e alla manutenzione del verde in un contesto particolarmente significativo.

Tra gli esempi delle principali testimonianze storico artistiche, a **Gazzo V.se** emerge l'unicità e la suggestione della Chiesa di S.Pietro in Monastero, detta "El Ceson", che al momento ospita un agriturismo situato a cavallo del fiume Tione (cavo delle Pile). Il fabbricato è stato edificato dai Frati Benedettini prima del 1600, e nella sua storia ha assunto diverse funzioni: mulino, pila da riso, porto per le sandole, (che vi scaricavano i prodotti della palude -canna palustre e carice), polo industriale per la formazione dell'energia elettrica e, nei tempi più recenti, caseificio.

Dalla primavera vengono organizzate in ciascuno dei paesi della Bassa Pianura Veronese interessanti manifestazioni locali: feste patronali, serate popolari, mostre e fiere con prodotti locali e manifestazioni culturali di vario genere animano i piccoli centri, in un susseguirsi di "sagre" legate ai santi patroni o alla produzione agricola caratteristica dei luoghi.

Le manifestazioni enogastronomiche fanno parte di un progetto di valorizzazione del territorio che coinvolge anche i comuni limitrofi, come ad esempio Isola della Scala (con la Fiera del riso a fine estate) o Cerea (che nel 2007 ha ospitato a inizio inverno la quarta edizione della manifestazione Terrapiana, mostra mercato dei prodotti tipici veronesi).

Importante iniziativa è stata la creazione dell'Associazione "Strada del Riso Vialone Nano Veronese IGP", riconosciuta dalla Regione Veneto e avente come scopo la valorizzazione turistica di un vasto territorio a vocazione risicola situato nella zona Sud Occidentale della Provincia di Verona.

La "Strada del Riso" si articola in un itinerario che si snoda tra strade di campagna costeggiate da risaie e paesi ricchi di storia e tradizioni e comprende i comuni di: Bovolone, Buttapietra, Casaleone, Cerea, Concamarise, Erbè, Gazzo Veronese, Isola della Scala, Isola Rizza, Mozzecane, Nogara, Nogarole Rocca, Oppeano, Ronco All'Adige, Roverchiara, Salizzole, Sanguinetto, Sorgà, Trevenzuolo, Vigasio.

Il panorama caratteristico della "Bassa" è puntellato da testimonianze del passato legate alla natura, come l'oasi verde del Busatello (a Gazzo veronese e Ostiglia, in territorio mantovano), ultima palude rimasta delle Grandi Valli Veronesi, nella quale si ritrovano ancora oggi canneti, erbe palustri e rare specie floreali e di avifauna.

In tale contesto il Piano d'area delle Valligrandi individua il tema del "carro di Gazzo V.se", che *"rappresenta, in un contesto paesaggistico di valore, compreso tra la palude del Busatello, S.Pietro in Valle e Maccacari, un quadro rurale su cui collocare le funzioni legate alla cultura, alla conoscenza del territorio e per l'accoglienza del turismo di visitazione"*.

I ricchissimi ritrovamenti e siti archeologici testimoniano la presenza umana dal tardo neolitico alla civiltà del bronzo, dall'età del ferro fino all'epoca romana, e trovano esposizione nel museo archeologico di Gazzo Veronese.

Per quello che riguarda la cultura, si segnala un'importante manifestazione che si tiene nel mese di aprile a Sanguinetto, il concorso internazionale di musica da camera "Gaetano Zinetti".

1.3. ASSETTO INSEDIATIVO E CARATTERI DELLA SOCIETA'

1.3.1. Insediamenti residenziali e abitazioni

Il territorio dei quattro comuni presenta caratteristiche insediative appartenenti a tutti i comuni della pianura padana: il luoghi dell'abitare e del vivere risultano oggi il frutto delle manipolazioni di strati insediativi susseguitesesi nel tempo, di usi e riusi di strutture e di spazi, di materiali della tradizione locale e di sviluppi residenziali riconoscibili come appartenenti alle diverse epoche costruttive.

Il territorio mostra uno spazio dell'abitare caratterizzato dalla presenza di case mono-bifamiliari, di sommatorie di volumi accessori che spesso si sono sedimentati su retri abitati e su aree pavimentate spesso frutto di necessità contingenti non legate a una programmazione edilizia legata agli ambiti di riferimenti, ma relativa allo spazio singolo, alla famiglia come nucleo che vive il suo ambiente privato spesso utilizzato a garage o a deposito. La capillare presenza di attività produttive legate alla residenza (le diffuse attività produttive fuori zona) caratterizza il paesaggio urbano e agricolo, spesso non in relazione stretta con la rete viaria esistente: spazio del vivere e del lavorare si intrecciano all'interno dello stesso lotto, in una configurazione spaziale che non differenzia le attività sedimentatesi nel tempo, a volte confermando oggi attività nate cinquant'anni fa, a volte lasciando depositi del lavoro ormai dimessi in un'immagine di zone miste difficili da descrivere.

Nei quattro comuni, forse tra questi meno nel comune di Sanguinetto che per sua conformità territoriale risulta differente rispetto agli altri tre, lo spazio dell'abitare si mescola spesso a volumetrie utilizzate o utilizzabili legate ad usi diversi e improvvisati, in una mescolanza funzionale legata alla storia del territorio, ai caratteri permanenti del passato, alla compresenza di edifici appartenenti ad epoche diverse trasformati nell'uso e nella funzione da pratiche di utilizzo legate alle necessità contingenti.

1.3.2. Le famiglie

		Concamarise	Gazzo V.se	Salizzele	Sanguinetto
Famiglie nel Veneto	anno 2001	373	1972	1270	1486
Famiglie nel Veneto	anno 1991	342	1864	1148	1440
Famiglie nel Veneto	Variatz % 2001/1991	9,1	5,8	10,6	3,2
Famiglie nel Veneto	Quota su prov/reg 2001	0,1	0,6	0,4	0,5
Quota famiglie unipersonali	anno 2001	20,1	18,7	16,5	21
Quota famiglie unipersonali	anno 1991	13,5	12,3	11,5	16,9
Quota famiglie unipersonali	Variatz % 2001/1991	49,5	51,2	43,8	24,4
Famiglie unipersonali ultraottantenni	anno 2001	15	69	42	64
Famiglie unipersonali ultraottantenni	anno 1991	7	36	24	38
Famiglie unipersonali ultraottantenni	Variatz % 2001/1991	114,3	91,7	75	68,4
Famiglie unipersonali ultraottantenni	Quota su prov/reg 2001	0,1	0,5	0,3	0,5
Numero medio componenti per famiglia	anno 2001	2,9	2,8	2,9	2,7
Numero medio componenti per famiglia	anno 1991	3,2	3,1	3,2	2,9
Numero medio componenti per famiglia	Variatz % 2001/1991	-10,9	-10	-8,1	-8,6

Dati da Direzione Sistema Statistico Regionale

Se si analizza la struttura della composizione delle famiglie, il fenomeno generale rilevato a livello nazionale e nello specifico a livello locale è quello di una consistente e costante contrazione della dimensione media delle famiglie, anche per la presenza di un sempre maggior numero di famiglie mononucleari e per la quasi completa scomparsa delle famiglie di grosse dimensioni.

Un dato comune a tutti e quattro i paesi è la variazione percentuale positiva del numero di famiglie tra il 1991 e il 2001, a fronte di una diminuzione del numero medio dei componenti per famiglia e al considerevole aumento delle famiglie uni personali.

Tra le famiglie uni personali un dato significativo è la variazione percentuale molto consistente (tra il 68,4% di Sanguinetto e il 114,3% di Concamarise) delle famiglie uni personali ultraottantenni tra il 1991 e il 2001.

1.3.3. La popolazione straniera

		Concamarise	Gazzo V.se	Salizzele	Sanguinetto
Popolazione residente	anno 2001	1064	5515	3761	3998
Popolazione residente	anno 1991	1078	5798	3741	4205
Popolazione residente	Variatz % 2001/1991	-1,3	-4,9	0,5	-4,9
Popolazione residente	Quota su prov/reg 2001	0,1	0,7	0,5	0,5
Rapporto di mascolinità	anno 2001	106,6	97,3	103,9	92,8
Rapporto di mascolinità	anno 1991	101,9	93,8	103,8	90,8
Rapporto di mascolinità	Variatz % 2001/1991	4,6	3,8	0,1	2,2
Stranieri su 1000 abitanti	anno 2001	65,8	17,2	19,4	17,5
Stranieri su 1000 abitanti	anno 1991		2,9	2,7	2,6
Stranieri su 1000 abitanti	Variatz % 2001/1991		494	618,9	573,4

Dati da Direzione Sistema Statistico Regionale

Una realtà molto consistente nei paesi della Bassa Pianura Veronese, è la presenza di stranieri che negli ultimi anni rappresenta fenomeno consistente che comporta nuovi sistemi di relazioni, nuovi modi di uso del territorio, nuove dinamiche

insediative, economiche, sociali, scolastiche e sanitarie.

Le dinamiche demografiche dei piccoli paesi negli ultimi anni deve sicuramente tener conto della presenza di abitanti di origine straniera sul territorio. Questo dato rispecchia sicuramente i dati regionali e provinciali.

Emerge il dato di Concamarise, che vede la presenza di 65,8/1000 stranieri nel 2001, mentre la percentuale risulta molto inferiore negli altri comuni del PATI, pur mostrando una presenza significativa sul totale.

Per quello che riguarda il Comune di Salizzole, dai dati del 2007, quando gli abitanti sono arrivati a 3757 (-26 abitanti rispetto al 2006), risulta una presenza straniera significativa: 226 nuovi residenti provenienti dall'estero (+ 30 rispetto al 2006, per una percentuale del 6% rispetto all'intera popolazione).

La maggior parte degli abitanti stranieri risulta impiegato in attività agricole.

Dai dati 2007, su 32 nuove nascite, 6 sono bimbi stranieri. I nati del 2006 erano stati 38, confermando un trend finalmente leggermente positivo dopo quello negativo relativo agli anni 2003-2005.

Nella realtà territoriale di comuni di piccole dimensioni a tradizione rurale e artigianale, diventa interessante anche il ragionamento sulla popolazione straniera residente, attraverso la valutazione della voce "Iscritti dall'estero" tratta dai dati Istat relativamente al movimento anagrafico dei quattro comuni.

La tabella che segue risulta quindi significativa, soprattutto se rapportata ai dati sul saldo naturale e sulle abitazioni occupate/non occupate dei paesi.

Movimento anagrafico – Iscritti dall'estero			
	1975-1990	1990-2005	2000-2005
Concamarise	0	70	56
Gazzo V.se	20	193	132
Salizzole	6	146	86
Sanquinetto	14	153	101

Considerando l'aumento di stranieri in ciascuno dei quattro comuni negli ultimi anni (con una notevole accelerazione negli ultimi anni), una quota degli abitanti aggiunti dallo strumento urbanistico fa specifico riferimento ai dati relativi alla popolazione straniera residente nel comune oggi.

Comuni di piccole dimensioni legati ad attività economiche di tipo primario o date dalla piccola industria artigiana manifatturiera, attira un certo tipo di popolazione straniera che offre manodopera non specializzata, necessaria al tipo di economia della bassa pianura veronese. Il costo delle abitazioni e degli affitti risulta inoltre inferiore rispetto a quello di altri paesi (anche vicini) o della città, e risulta inoltre interessante il tipo di offerta, data da abitazioni dalla superficie abbastanza ampia, adatta a famiglie di dimensioni medio-alte.

Movimento anagrafico – Iscritti dall'estero			
	2005	2006	2007
Concamarise	5	6	12
Gazzo V.se	23	28	73
Salizzole	29	21	45
Sanguinetto	17	21	37
	74	76	167

Si evidenzia che solo nell'ultimo anno gli abitanti stranieri sono aumentati di circa il doppio rispetto solo all'anno precedente, per cui presumibilmente nei prossimi dieci anni l'andamento sarà positivo e incrementato rispetto ai calcoli effettuati negli ultimi cinque anni.

L'analisi mostra quindi che l'andamento demografico (pur con alcune variazioni

negative dei saldi naturali) si può valutare in maniera ottimistica in una previsione di sviluppo futuro dei quattro comuni, valutando che il rafforzamento numerico della popolazione non dipende solo da fattori naturali, ma anche dalla rete di collegamento che rapporta il Comune ai comuni limitrofi, e dall'iscrizione all'anagrafe comunale di persone straniere, trend questo che risulta positivo e in crescita soprattutto negli ultimi anni, portando a valutazioni importanti riguardanti le scelte di politica abitativa e urbanistica che verranno prese.

1.3.4. Istruzione

Il sistema dell'istruzione all'interno dei quattro paesi che formano il PATI comprende l'Istituto Comprensivo di Salizsole (Comuni di Salizsole, Concamarise e Bovolone, che nei comuni di Concamarise e Salizsole conta cinque scuole primarie, tre dell'infanzia e una secondaria di primo grado) e l'Istituto Comprensivo di Sanguinetto (che include anche il comune di Gazzo V.se e che conta tra i Comuni di Gazzo e Sanguinetto tre scuole primarie, due secondarie di primo grado e due scuole dell'infanzia).

1.3.5. Attrezzature e servizi

L'azienda ULSS cui appartengono i comuni del PATI è la n° 21 Legnago, con l'ospedale di riferimento.

Per quello che riguarda nello specifico il Comune di Gazzo V.se, la rete infrastrutturale e la vicinanza al confine lombardo, un secondo ospedale di riferimento è quello di Pieve di Coriano, l'ospedale "Destra Secchia" che è nato nel 1997 a seguito della soppressione degli ospedali di Ostiglia, Sermide, Poggio Rusco e Quistello.

Nel vicino comune di Bovolone è presente un Presidio Ospedaliero Bovolone – Punto Sanità, che fa capo all'ULSS n° 21.

Per quello che riguarda la presenza di servizi comuni di particolare rilevanza all'interno del territorio del PATI si sottolinea la presenza degli impianti sportivi presenti in ciascuno dei quattro comuni, e in particolare l'ampia zona sportiva di Gazzo V.se, tra Roncanova e Correzzò, all'interno della quale è presente una piscina all'aperto che richiama presenze anche dai comuni contermini.

1.4. LE COMPONENTI AMBIENTALI E LO STATO DELL'AMBIENTE

1.4.1. Acqua, aria, clima

- **Acque superficiali e rete idrografica**

Il monitoraggio della qualità dei principali corsi d'acqua, effettuato a cura della Provincia di Verona, avviene con due modalità, a seconda della consistenza del corso d'acqua: i corsi d'acqua significativi (con bacino imbifero >200 Km²) sono controllati a scadenza mensile, gli altri a scadenza trimestrale.

Il **Fiume Tartaro** (che insieme al Tione è il più significativo di quelli che attraversano il territorio del PATI), è un tipico canale di pianura (anche se per un breve tratto ha carattere di risorgiva). Il fiume scorre tra argini artificiali di terra, che non mostrano tracce consistenti di vegetazione riparia ed è l'unico fiume che, confluendo nel Canal Bianco, sbocca tra l'Adige e il Po nel Mar Adriatico.

L'altro corso d'acqua significativo del territorio è il **fiume Tione**, che nasce in comune di Nogarole Rocca e sfocia nel tartaro a Gazzo V.se, dopo aver percorso quasi 35 km. Nel tratto tra Trevenzuolo e Gazzo V.se il corso d'acqua si presenta canalizzato, anche se mantiene per ampi tratti i suoi caratteri di naturalità.

L'insieme dei corsi d'acqua del bacino idrografico del territorio del PATI (soprattutto per quello che riguarda il Comune di Gazzo V.se, ma anche in minore misura il Comune di Sanguinetto) ha subito nel corso del tempo numerosi (e in certi casi consistenti) interventi di trasformazione (ad esempio rettifiche di corsi d'acqua) e di sistemazione idraulica che hanno portato a un livello di artificializzazione significativo. Soprattutto in territorio di Gazzo V.se una fitta rete secondaria distribuisce l'acqua ai terreni agricoli, in un sistema complesso di reti scolanti (a sud del territorio di Gazzo è necessario per lo scolo il sollevamento meccanico delle acque).

Considerata la valenza strategica della rete irrigua si ritiene critica l'impossibilità spesso evidenziata dai Consorzi di Bonifica di intervento di manutenzione dei corsi d'acqua principali (Tione, Ferriadon e Rio Canova ecc.) nonché degli argini dei canali irrigui esistenti.

Inoltre i fossi superficiali risentono delle pratiche agricole eseguite in maniera poco attenta, di eccessiva concimazione e di trattamenti fitosanitari che può comportare dei sensibili impatti per la qualità delle acque superficiali. Si è verificata la presenza diffusa del tombinamento dei corsi d'acqua minori esistenti (come ad esempio il tracciato della S.R.10 lungo la Strada Mercato a Sanguinetto). Inoltre si riscontra una certa criticità per la mancanza di una efficiente rete scolante nel territorio che in talune zone provoca locali esondazioni o ristagni idrici (Bionde a Salizzole) e l'insufficiente disponibilità di acqua di irrigazione in periodi critici specie per Gazzo e Salizzole.

In ciascuno dei comuni sono presenti corsi d'acqua nei quali permane il vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/04, come evidenziato dalle analisi condotte per la redazione del Quadro Conoscitivo.

• **Acquiferi sotterranei**

Il sottosuolo della pianura veronese è costituito a nord della linea delle risorgive da abbondante materiale ghiaioso (alta pianura), mentre a sud di tale linea si alternano livelli sabbiosi a livelli argilloso-limosi (media e bassa pianura).

La media e bassa pianura presenta nel sottosuolo acquiferi a falde confinate in stretta relazione con l'Acquifero Freatico Indifferenziato posto a nord, da cui traggono alimentazione. In queste aree esiste inoltre un Acquifero Superiore Freatico di alimentazione meteorica e per dispersione da parte dei corsi d'acqua superficiali con la presenza anche di falde anche localizzate in pressione sui 20- 30 metri di profondità.

Per quanto riguarda la tutela delle risorse idriche sotterranee, si è verificato in questa prima fase che il sistema delle falde sia costituito da diverse falde acquifere localizzate a diverse profondità:

- Acquifero Superiore Freatico..... da pochi metri a 30-50 m dal p.c
- 1° Acquifero artesiano.....60÷80 m dal p.c
- 2° Acquifero artesiano 90÷120 m dal p.c
- 3° Acquifero artesiano130÷170 m dal p.c

Dal punto di vista dell'approvvigionamento idropotabile la prima e la seconda falda non sono significative per la scarsa qualità idrochimica, derivante da inquinamenti superficiali di origine antropica (derivante in gran parte dalle pratiche antiparassitarie e fertilizzanti ad uso agricolo), mentre si utilizza la terza e la quarta falda che però risentono della presenza di sostanze minerali in quantità spesso superiore alla normativa di legge (arsenico, ferro, manganese).

Dal punto di vista della potenzialità le prime tre falde sono di bassa produttività, mentre la quarta è abbastanza significativa. Tali falde sono allocate in acquiferi permeabili separati da livelli impermeabili che ne garantiscono la conservazione in senso verticale.

Gli acquiferi più superficiali localizzati nei comuni di Salizzole e Concamarise sono

abbastanza vulnerabili rispetto alle pressioni antropiche superficiali e al possibile inquinamento da scarichi fognari nel suolo, mentre quelli nei comuni di Gazzo e buona parte di Sanguinetto sono meno a rischio per la presenza di potenti spessori limosi e argillosi.

La qualità delle falde sotterranee complessivamente scadente con presenza di elementi indesiderati nelle acque di falda (arsenico e ferro), tanto che la zona è servita dall'acquedotto di Bovolone e talvolta l'apporto è insufficiente alle esigenze locali.

La rete acquedottistica è insufficiente solo nel comune di Gazzo V.se, dove l'approvvigionamento è prevalentemente da pozzi privati in attesa del ripristino delle linee acquedottistiche comunali, e si sono riscontrati talora superamenti dei valori limite per le acque potabili (specie Ferro e Manganese e talora arsenico): infatti l'approvvigionamento da pozzo, specie in falde più profonde comporta l'individuazione di elementi chimici impattanti.

1.4.2. Suolo e sottosuolo

Il suolo dei quattro comuni del PATI è caratterizzato da una geomorfologia abbastanza omogenea, che evidenzia tracce di paleovalle che generalmente coincidono con discontinuità nella morfologia del suolo, date dai sedimenti dei tracciati degli antichi rami fluviali, degli argini di valore storico - ambientale, dei relitti palustri e degli altri elementi di valore naturalistico collegati alla preesistenza dei corsi d'acqua.

Sono presenti sul territorio anche componenti ambientali di rilevante valenza paesistica che consistono in ambiti caratterizzati da consistente presenza di orli di terrazzi fluviali e argini da salvaguardare e rinaturalizzare in caso di situazioni di degrado paesistico - ambientale.

I limiti dei terrazzi fluviali rappresentano superfici abbandonate da precedenti evoluzioni del corso d'acqua, ne testimoniano la storia, e costituiscono anche spazi di sicurezza per esondazioni eccezionali, ed elementi caratteristici del paesaggio fluviale, e pertanto sono assoggettati a particolari prescrizioni di tutela.

Geolitologicamente il territorio è costituito da terreni in gran parte sabbiosi, sabbiosi-limosi e argillosi.

Si è verificato che nel territorio del PATI sussistono poche cave oramai estinte, perlopiù destinate a piscicoltura ubicate in aree di bassa vulnerabilità idrogeologica a Gazzo Veronese.

Il paesaggio subisce la criticità della vicinanza di zone residenziali e allevamenti intensivi, attività produttive fuori zona e zone degradate (in particolare vale per Sanguinetto e Concamarise).

Per quanto riguarda la compatibilità geologica si evidenziano alcune zone, specie nel comune di Gazzo Veronese con scarse caratteristiche geotecniche e con presenza di falda a poca profondità, assimilabili alle aree non idonee per esondazione.

Si è registrato inoltre la presenza di alcune aree inquinate già rilevate dalle autorità competenti che necessiteranno di una accurata bonifica.

Si sono ricavate dai Consorzi di bonifica Valli Grandi di Legnago e Agro Veronese Tartaro Tione e dal PTP la documentazione relativa alle aree che risultano di fatto a rischio idraulico in quanto soggette già in passato ad allagamenti e problemi vari.

I consorzi hanno fornito le aree a sofferenza idrica causata da differenti aspetti.

Sono state individuate le aree soggette ad allagamenti con diversi problemi legati sia alla natura del problema sia agli eventuali rimedi.

Sinteticamente le cause possono essere riassunte in:

- Sofferenza idrica da franco di bonifica;
- Sofferenza idrica causata da rete scolante sottodimensionata;
- Sofferenza idrica causata da rete scolante
- Sofferenza idrica causata da innalzamento del livello navigabile del Canal Bianco.

Alcune delle aree a rischio dovrebbero in futuro non dare più problemi, in quanto sono già in atto interventi migliorativi, in particolar modo in comune di Salizzole e Sanguinetto.

Alcune delle rimanenti aree individuate vengono allagate sicuramente con intensità di pioggia di 50-60 mm/h. Di fatto i problemi possono manifestarsi anche 1,2 volte in un anno.

Alcune aree sono soggette ad allagamenti anche a causa della concomitante funzione irrigua dei corsi d'acqua adibiti allo scolo (canali ad uso promiscuo).

Nella maggior parte dei casi si tratta di aree ad uso agricolo, e pertanto eventuali interventi di sistemazione potrebbero non risultare convenienti economicamente. Infatti laddove la soluzione possibile prevede l'installazione di idrovore, i costi di impianto e di gestione risultano senz'altro elevati rispetto ai benefici attesi.

1.4.3. Biodiversità e paesaggio

Per la presenza di habitat e specie floro faunistiche comprese tra quelle elencate nelle direttive comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE, la Palude del Busatello è stata indicata dalla Regione al Ministero dell'Ambiente quale sito di interesse comunitario e zona di protezione speciale e per la segnalazione di sito di importanza comunitaria alla Commissione Europea: **SIC - ZPS IT3210013 – PALUDE DEL BUSATELLO**.

Si tratta infatti di una zona umida relitta, caratterizzata da canneti, lamineti e da vegetazione di pleustrofiche natanti, con la presenza rilevata di specie anche piuttosto rare.

Caratteristiche di vulnerabilità del sito sono date da inquinamento e eutrofizzazione, data la regimazione delle acque di tipo artificiale.

Le politiche di pianificazione contemplate nel PATI si pongono l'obiettivo non solo di tutelare, ma anche di valorizzare le risorse ambientali caratteristiche del territorio.

Importante è infatti proteggere e ripristinare la struttura e il funzionamento ei sistemi naturali, operando per evitare l'impoverimento della biodiversità.

1.5. VALENZE NATURALISTICHE, PAESISTICHE, STORICO-MONUMENTALI

1.5.1. Il sistema ambientale

La lettura delle caratteristiche prevalentemente rurali del territorio evidenzia un sistema ambientale ricco di aree a spiccata naturalità, di produzioni agricole tipiche ma anche di aree caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario.

Le strategie di piano e la definizione degli obiettivi sono state coordinate con il grado di sostenibilità delle proposte e con l'analisi dello stato dell'ambiente.

Il Comune di Gazzo Veronese è quello che mantiene caratteristiche naturali di maggiore interesse, come evidenziato anche all'interno degli strumenti urbanistici sovra comunali. Già il PTP adottato con Cp n. 92 del 29/5/1997 individuava l'area relativa alla confluenza dei Fiumi Tartaro Tione e Palude del Busatello all'interno degli Ambiti di Valorizzazione Ambientale.

I biotopi individuati dal Programma Bioitaly Regione Veneto/UE all'interno dei comuni del PATI sono i seguenti:

- **BIOTOPO Palude del Busatello:** suddivisa in due porzioni dal confine vento lombardo, è un'ampia zona umida relitta delle valli veronesi. L'ambiente palustre mantenuto artificialmente da impianti di sollevamento, è prevalentemente popolato dal canneto e dal magno- cariceto che, in periodi di assenza dell'attività antropica, ospitano i nidi di germani reali, folaghe, porciglioni, gallinelle d'acqua, canneccioni, tarabusini.

• **BIOTOPO DI FILEGARE A SALIZZOLE:** il PATI individua a Salizzole, nella frazione di Bionde, un secondo biotipo, che negli strumenti urbanistici vigenti del comune è individuato come "Filegare" e corrisponde a un'area nella quale in passato esisteva una trotara: questa pregevole enclave naturalistica di circa 10mila metri quadrati è adiacente al percorso del Tregnone.

Nel 2006 è stata inaugurata l'**oasi faunistica "Trotara"**, frutto dell'intervento di recupero effettuato dal Consorzio di Bonifica Valli Grandi.

1.5.2. Il Piano Ambientale della Palude del Busatello

Il Comune di Gazzo Veronese con Delibera di CC. N° 38 dell'11/05/1995 (acquistando poi l'area nel 1996, anche con il contributo della Regione Veneto) ha istituito formalmente la Riserva Naturale del Busatello ai sensi dell'art. 27 della L.R. 40/84, ambito individuato dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento tra le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali per cui valgono le specifiche norme di attuazione (art. 35 NTA).

Il Piano Ambientale redatto in base alle normative statali e alle disposizioni del PTRC rappresenta lo strumento di gestione dell'area in oggetto, e comprende la parte Veneta della Palude del Busatello soggetta a competenze degli enti locali, ovviamente in stretta correlazione con la porzione lombarda di territorio, corrispondente al Piano della Riserva Naturale "Palude di Ostiglia" (D.G. Lombardia n° 5/36594 del 25/05/1993).

La gestione tecnica della Palude è stata affidata al WWF, con DCC 11/07/1996.

Il Piano ambientale del Busatello ha come obiettivo fondamentale la realizzazione delle finalità espresse dall'art. 9 della LR 40/84, quindi la costituzione di un parco di cui vengano assicurate la necessaria tutela e la valorizzazione, al fine anche di sostenere lo sviluppo economico e sociale della zona.

Il Piano Ambientale del Busatello è stato formalmente approvato con DGR n° 5/CR del 26/01/2001 e DCR n° 81 del 17/09/2002.

Le bonifiche dei terreni circostanti la Palude e in seguito il progressivo compattamento dei sedimenti palustri, hanno portato i terreni appartenenti alla palude stessa ad essere pensili rispetto al piano di campagna circostante e delimitata da un sistema di argini. Un tempo la palude era alimentata dal Fiume Tione; dopo la rettifica del fiume l'acqua viene convogliata all'interno attraverso il prelievo dalle canalizzazioni dei fondi vicini grazie a due idrovore.

Sono presenti infine, opere di canalizzazione che si innestano nel fiume Busatello e che attraversano la palude da nord a sud e da ovest ad est.

La vegetazione è costituita prevalentemente da cariceto e da canneto, e sono presenti, diverse specie faunistiche di importanza comunitaria.

L'ambiente è prevalentemente occupato da canneti e magnocariceti (a Carex elata e, in parte assai minore, a Care riparia). Infiltrazioni di specie ruderali si notano soprattutto lungo gli argini perimetrali ed esterni. Mancano le alberature (un tempo per altro presenti), eccezion fatta per un ristretto biotopo in territorio mantovano. E' notevole la presenza di specie paludicole rare.

L'area di tutela paesaggistica è stata suddivisa in tre diverse zone: la zona di riserva naturale orientata, la zona di protezione ad indirizzo agricolo-forestale e la zona agricola di tutela ciascuna delle con una specifica disciplina.

Oltre alla disciplina riferita alle diverse zone del piano, le norme di attuazione dettano disposizioni particolari per gli interventi di tutela e riqualificazione ambientale, turistica e didattica.

Si tratta di interventi relativi all'assetto idrogeologico che contemplano la tutela dei corsi d'acqua, il consolidamento degli argini nord e ovest della palude, il ripristino degli scarichi e del fosso esistente a sud; questi interventi sono finalizzati ad eliminare le dispersioni d'acqua verso la campagna confinante, a permettere

l'abbassamento dei livelli nei tratti di palude interessati dalla raccolta della canna e a consentire il ricambio

1.5.3. Il paesaggio storico: Centri storici, corti di antica origine, Ville Venete, Castelli

I quattro paesi rimangono comunque testimonianza di un passato remoto che ha lasciato dei segni sia a livello insediativo, sia a livello figurativo.

Caratteristica dei comuni della pianura veronese è la presenza (anche se spesso difficile da interpretare al primo sguardo) di centri antichi, di nuclei che hanno la duplice caratteristica di essere legati al passato ma reinterpretati nel presente. Antiche testimonianze di abitazioni rurali legate all'uso della terra si snodano su tutto il territorio, in una originalità figurativa che ancora oggi è caratteristica dell'intero territorio.

1.5.3.1. Centri storici da Atlante e da PRG

L'Atlante Regionale dei Centri Storici (Provincia di Verona - 1985) individua, cataloga, censisce i centri storici del Veneto ai sensi della L. 285/77 e della LRV 80/80, art. 3.

I Centri storici dell'Atlante sono stati individuati facendo il censimento di tutti i centri abitati con tracce di edificati con più di cento anni di storia (al 1980 circa), verificati sulla base del Catasto Austriaco (risalente al 1840-1850).

La catalogazione relativa ai centri storici del territorio del PATI individua a Concamarise il centro in Loc. Piazza, il nucleo originario del paese che in seguito è stato sostituito dal nuovo "centro" risalente agli anni '60. La chiesa originaria, ora sconosciuta, è uno degli edifici più significativi del paese, anche per la felice posizione in una zona agricola sulla quale insistono alcune delle corti di antica origine più belle del paese.

L'atlante dei centri storici della Regione Veneto individua un secondo centro antico in corrispondenza della prosecuzione verso Sanguinetto dell'attuale zona centrale del paese, attraversata da via Capitello, la Loc. Canove.

Il nucleo centrale del paese, che non corrisponde ad alcun centro storico da Atlante, è stato individuato come tale dal PRG vigente, ed è risalente agli anni '50: raggruppa funzioni pubbliche quali ad esempio il Municipio, le scuole, l'ufficio postale e la chiesa.

Due centri storici non cartografati sull'atlante sono segnalati in Loc. Ca' De Micheli e Capitello. Tali centri sono stati opportunamente revisionati e confermati in occasione della redazione del PRG vigente.

In Comune di Gazzo Veronese, l'Atlante individua per ciascuna delle frazioni un centro storico: a Gazzo V.se, a Maccacari, a Roncanova (non individuato con perimetro) a San Pietro in Valle, a Pradelle (non individuato con perimetro).

Il PRG vigente conferma e verifica i centri storici, individuandone uno anche in frazione di Correzzo, in corrispondenza degli edifici di origine più antica.

A Salizole Sono cartografati i centri storici di Bionde di Visegna, di Engazzà, di Salizole (Stagnadella) e di Valmorsel (Contrà Isolana). Segnalati ma non perimetrati sono invece i centri storici di Caovilla, di Filegare, della Gabbia (Ca' Monga), di Ponte nuovo, anche se in corrispondenza di questi esistono tutt'ora significativi esempi di corti di antica origine.

A Sanguinetto il centro storico denominato "Capo di Sotto" è molto esteso e comprende una gran parte dell'abitato del paese, escludendo la Loc. Venera.

Il PATI specifica le modalità per l'individuazione delle categorie e delle modalità di intervento attraverso le quali leggere il patrimonio storico-culturale-testimoniale presente nell'ambito dei centri storici, compresi quelli minori.

Il PATI recepisce, conferma e in parte amplia l'individuazione dei Centri Storici previsti dagli strumenti urbanistici vigenti, definiti in base alla LR n° 80/80.

1.5.3.2. Corti di antica origine

Caratteristica del territorio delle Valli Grandi e in generale della Bassa Pianura Veronese è la presenza di corti rurali di antica origine, legate spesso al periodo di massimo splendore della Serenissima, dal '400 al '500.

- **Concamarise**

Il centro originario del paese, sviluppatosi storicamente per nuclei sparsi legati strettamente all'uso del suolo agricolo, è nato in corrispondenza della Villa Verità oggi Corte Bresciani e delle sue consistenti tenute.

Oggi lo stesso nucleo, all'interno del quale rimane ancora utilizzato l'asilo infantile, risulta privato della propria funzione originaria. La villa, vincolata alla L. 1089/39 all'epoca del penultimo proprietario insieme a tutte le case a cortina sul fronte strada, al momento non è utilizzata: si tratta di un vuoto funzionale all'interno del piccolo paese, risultando di fatto corrispondere a una porzione consistente dell'intero territorio di Concamarise. L'edificazione nel territorio è stata realizzata negli anni all'interno di contrade sparse che oggi corrispondono a nuclei rurali come ad esempio Bosco San Giovanni, Paluderè, Zurlare, Canove.

Rimangono all'interno del territorio di Concamarise molte corti rurali di antica origine a testimonianza del passato del paese legato strettamente al territorio e all'agricoltura. Ogni corte è stata analizzata attraverso la schedatura puntuale delle unità edilizie che la compongono, ognuna corrispondente a una scheda B specifica di analisi. Il Piano ha classificato all'interno del territorio corti e aggregazioni rurali di interesse tipologico ambientale, contribuendo attraverso una schedatura specifica e dettagliata a definire i criteri per il recupero e la tutela della cultura del territorio legata a tipologie edilizie e al sistema storico insediativi di cui fanno parte.

In totale le Corti di antica origine catalogate ai sensi dell'art. 10 della L.R. 24/85 sono 38 individuate nella Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, come da PRG vigente: tali corti vengono aggiornate nella Tav. 4 - Carta della Trasformabilità.

- **Gazzo Veronese**

L'analisi conoscitiva dello stato del territorio di Gazzo Veronese per quanto riguarda il sistema dei beni storico-ambientali fa riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati e alla strumentazione urbanistica vigente.

Il PRG risalente al 1986 analizza le Corti Rurali individuando 22 corti di antica origine, che vengono schedate puntualmente nello strumento urbanistico comunale.

- **Salizole**

Il Piano Regolatore individua una serie di ambiti tutelati all'interno del territorio, che si mostra molto ricco di testimonianze del passato: ville, corti di antica origine, manufatti di pregio. Le pertinenze delle corti risultano inalterate nella maggior parte dei casi, ad eccezione di alcune corti modificate negli anni perché sede di attività produttive specifiche.

- **Sanguinetto**

Il PRG di Sanguinetto non individua specificatamente Corti Rurali di antica origine schedate ai sensi della LR. 24/85, ma definisce tra gli ambiti tutelati dal PRG, assimilati ai Centri Storici, il Palazzo "la Rangona" del XVI sec., situata lungo la strada per Sustinenza.

Nel centro storico di Capo di Sotto, testimonianze interessanti sono il Palazzo Betti

(del XVIII sec) e Palazzo Taidelli (del XVIII sec.).

1.5.3.3. Le Ville Venete

La Repubblica di Venezia in mille anni di storia ha lasciato molteplici testimonianze sul territorio della pianura della Bassa Pianura veronese.

I comuni parte del PATI offrono ancora oggi una serie importante di testimonianze storiche appartenenti a quel periodo: le ville venete, patrimonio storico testimoniale che danno l'immagine del territorio e della sua storia.

Si elencano di seguito le Ville come schedate dall'Istituto Regionale delle Ville Venete di Venezia, per la parte che riguarda i confini del PATI.

Concamarise	Corte Torcolo, Verità, Montanari, Nadali - Perini Villa Verità, Bresciani Villa Cipolla, Bevilacqua Lazise, Bocciarelli, "al Malcantone" Villa Trivelli, Pompei, Malaspina, Valentini, Angeli, Parodi-Finato Villa Verità-Malaspina, Parodi, "alla palazzina" Villa Verità-Malaspina, Finato-Martinati
Gazzo V.se	Corte dominicale Capello, Cavalli, Romanin Jacour Villa Giusti, Roncoletta Villa Guarienti Villa Giusti, Altichieri, Mirandola, detta "alla Villa" Villa Montanari, Merli, Bocciarelli, detta "Palazzo dei Merli" Villa Parolin, Poggiani Villa Betti, detta "Mezzo palazzo" Corte Bra, Verità-Poeta, Cipolla
Salizzole	Villa Campagna, Portalupi, Chiaramonte Villa Chiaramonte Corte dominicale Da Vico, Franceschini Villa Magalini Corte Sagramoso, Campostrini, Malfatti Villa Serego Alighieri, Scipioni-Zerboni Corte dominicale Spolverini, Martini Villa Veronese De Poli detta "La Gabbia" Corte Capella-Guarienti, Masotto Corte Capella, Maggi, Morini Corte Spolverini, Soldi

1.5.3.4. I Castelli

• Castello di Salizzole

Il suggestivo castello-residenza di Salizzole risale al XV sec. ed è caratterizzato ancor oggi dalle due alte e massicce torri collegate tra loro da un corpo orizzontale in seguito trasformato in residenza e in gran parte rifatto nel XVIII secolo.

Protetto a sud-est dalla linea difensiva del Lungotione, ed arretrato rispetto alla strada mediana che collegava Mantova ad Este - sulla quale insistevano invece i centri di Nogara, Sanguinetto, Cerea e Legnago - il castello di Salizzole non svolgeva, per la sua posizione geografica, un particolare ruolo di difesa nella complessa macchina bellica messa a punto dalla Signoria veronese: del resto le strutture scaligere di Salizzole palesano apertamente parecchi tratti peculiari delle residenze urbane, con ampie aperture ornate da ghiera in cotto e tufo, secondo

moduli che - come ben ha annotato la Romanini -sono caratteristici delle squadrate architetture civili del periodo tardo romanico veronese.

Alla fine del Settecento - la data (1798) è leggibile sopra una porta del sottotetto adibito a granaio - risale invece la sistemazione definitiva del corpo che congiunge le due torri, al cui interno non mancano soluzioni originali: come il bel salone coperto da volta a botte.

- **Castello di Sanguinetto**

Il castello di Sanguinetto - che è massiccio complesso a pianta quadrata di circa 55 metri di lato - nasce, nella sua attuale configurazione perimetrale, negli ultimi anni della dominazione scaligera, attorno al 1375, fra le opere di difesa rivolte verso i mantovani.

Le mura erano a loro volta protette da un fossato tuttora esistente, alimentato dalle acque che, provenienti dal Tregonn, si scaricavano poi nella fossa Sanuda.

Difficile seguire le varie vicende edilizie che portarono nei secoli alle modifiche strutturali e formali del castello, con abbattimenti, sopraelevazioni, alterazioni di logge, nel corso dei quattro secoli in cui il castello venne parcellizzato in un numero notevole di proprietari, tutti con le loro esigenze abitative.

1.5.4. Il paesaggio storico: Le zone archeologiche

Il PATI individua le aree sottoposte a Vincolo Archeologico ai sensi e per gli effetti delle Leggi 1/06/1939, n. 1089, 08/08/1985, n. 431, come sostituite dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. sono presenti a sud del territorio di Gazzo V.se., come di seguito elencato:

- Turbine: necropoli paleoveneta. Vincolo ex Legge 1089/39, DM 24-04-99
- Coron: abitato dell'età del Bronzo. Vincolo ex Legge 1089/39, DM 21-03-81.
- Coazze: insediamento dell'età del Bronzo e del Ferro. Vincolo L. 431/85
- Dosso del Pol: necropoli dell'età del Ferro. Vincolo L. 431/85

Le zone archeologiche vincolate ai sensi delle leggi 1/06/1939, n° 1089 e 8/8/1985, n° 431, e s.m.i. sono individuate, d'intesa con gli organi dell'Amministrazione periferica del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, negli elaborati nn. 4 e 10 di progetto del P.T.R.C. e nel documento "Le Zone archeologiche del Veneto". Tali zone sono integrate con la zona "Turbine" vincolata ai sensi dell'ex L. 1089/39, con Decreto Ministeriale successivo all'anno di redazione del P.T.R.C. vigente.

Nella quattrocentesca Villa Parolin Poggiani di Gazzo Veronese ha sede il Museo archeologico: la villa è stata acquistata e restaurata dal Comune di Gazzo alla fine degli anni '80. Un primo nucleo museale è stato voluto negli anni 50 per raccogliere il ricco materiale che affiorava dalle campagne. Successivamente, nel 1980, il Gruppo Archeologico di Gazzo Veronese, con il benestare della Soprintendenza e del Comune di Gazzo, ha dato vita al museo.

Il Museo fu inaugurato nel 1980 e oggi vi sono esposti reperti che vanno dal Neolitico all'Età Romana, rinvenuti nel comune di Gazzo Veronese. Tra i pezzi più significativi troviamo manufatti in selce del Neolitico, ciotole con anse lunate, vasi biconici dell'Età del Bronzo, spilloni, bracciali del mondo Paleoveneto.

Il Museo racchiude reperti che vanno dal Neolitico all'Età Romana, materiale raccolto durante vari scavi archeologici. Tra i reperti più antichi si può ammirare un pugnale in selce ritrovato in località Ronchetrin del Neolitico (3500 aC.).

L'età del Bronzo è presente con i reperti recuperati nelle località di Copi Romani, Maccacari e Mulino; le necropoli paleovenete sono rappresentate da ritrovamenti provenienti dalle località di Colombara, Dosso del Pol e Coazze. L'età romana è rappresentata da anfore, lucerne, monete ed elementi da pavimento.

1.6. LA RICOGNIZIONE DEI VINCOLI

1.6.1. Vincoli paesaggistici, idrogeologici-forestali

- **Vincolo idrogeologico-forestale**

Sono individuate due piccole porzioni in territorio di Gazzo Veronese e di Salizzole. Una nota della Regione Veneto del 09 Gennaio 2007 (prot. 12149) definisce che sul territorio non sussiste il vincolo idrogeologico.

Il PATI individua le aree soggette a scolo meccanico nel Bacino del Fissero-Tartaro-Canalbiano, sulla base delle indicazioni dei Consorzi di Bonifica.

- **Vincolo paesaggistico**

Sono incluse all'interno degli ambiti sottoposti a regime di vincolo previsto per legge ai sensi del D.Lgs. 141/04, artt. 142 e 136:

Le aree di notevole interesse pubblico (art. 136, D.Lgs. 42/04), i Corsi d'acqua ex R.D. 1775/1933 Art. 142, lett. c, D.Lgs. 42/04), la Zona Umida in comune di Gazzo V.se (art. 142, lett. i, D.Lgs. 41/04), le zone boscate (art. 142, lett. g, D.Lgs. 42/04) – due piccole porzioni individuate a Salizzole e a Gazzo V.se - , le Zone di Interesse archeologico (art. 142, lett. m, D.Lgs. 142/04).

- **Vincolo a destinazione forestale**

La Regione Veneto, Ufficio Attività silvo pastorali (nota del 09 gennaio 2007, prot. 12149), sulla recente Carta Forestale consultabile sul sito della Direzione Foreste ed Economia Montana non evidenzia la presenza di boschi, ad esclusione di due piccole superfici nei comuni di Salizzole e Gazzo V.se. Tale preimmetrazione fa riferimento all'art. 142, lett. g, D.Lgs. 142/04. Le aree appartenenti al vincolo di destinazione forestale ai sensi dell'art. 15 della LR 52/78 e quelle delle aree sottoposte a vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 142/04 trovano perfetta sovrapposizione sulle tavole del PATI.

1.6.2. Vincoli derivanti dalla pianificazione a livello superiore

Il PTRC _PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO, Adottato con DGR n° 7090 in data 23/12/1986 e Approvato con DCR n° 250 in data 13/12/1991 individua i seguenti vincoli, presenti in territorio di Gazzo V.se:

Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica.

Si individua in territorio di Gazzo V.se, al confine con la Regione Lombardia, la perimetrazione dell'area individuata con il n° 65 "Palude del Busatello", per la quale sono predisposte le specifiche norme di tutela. In corrispondenza di tale area in Comune di Gazzo V. se ha redatto uno specifico "Piano Ambientale", approvato dalla Regione Veneto con DGR 26 Gennaio 2001.

Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali
TAV. 10.44 Foglio
I.G.M. 166 -
Legnago

- 1) Presente una fascia in direzione nord-sud classificata in tavola "**Ambiti naturalistici di livello regionale**". La fascia si estende lungo il corso del Tartaro fino all'incrocio con il Tione, in direzione C.te Nuova.
- 2) Presenza di due "**Zone archeologiche vincolate ai sensi della L. 1089/39 e L. 431/85**". Le due zone (individuate come vere e proprie aree) si trovano a sud di Gazzo e Roncanova. La zona archeologica più a ovest si trova all'interno della fascia "Ambiti naturalistici di livello regionale".
- 3) Una zona archeologica è indicata puntualmente a sud di Maccarari e a est della strada che collega Loc. Ronchettrino a Loc. Bastia.
- 4) Presenza di una zona classificata "**Aree vincolate ai sensi della L. 1497/39**". La zona è dislocata lungo la strada Provinciale che collega Pradelle e Gazzo, estendendosi sul territorio a nord e a sud della viabilità lungo il corso del Fiume Tartaro e in parte comprendendo la fascia relativa all'Ambito Naturalistico a livello regionale.
- 5) Presenza di "**Centri Storici**" (presenti anche negli altri tre Comuni).

1.7. ASSETTO INSEDIATIVO E PRINCIPALI PROBLEMATICHE EMERGENTI

1.7.1. Assetto insediativo

Il territorio è costituito da piccoli centri, di natura prevalentemente rurale, oggetto di sviluppi insediativi comuni a partire soprattutto dagli anni Sessanta.

I quattro paesi sono comunque diversi per natura insediativa:

- **Concamarise** ha un nucleo centrale di recente formazione che raccoglie i principali servizi alla persona: il Municipio, la Chiesa, la scuola primaria, l'ufficio postale, la farmacia, la banca. La mancanza di esercizi commerciali rende il nucleo del paese dipendente dalle funzioni commerciali dei paesi limitrofi, Sanguinetto, Salizzole, Bovolone, Legnago, Nogara... L'originario nucleo centrale, ancora oggi suggestivo nei suoi mantenuti caratteri storici, risulta oggi mera testimonianza del passato, senza funzioni attive di aggregazione (tranne la scuola materna). Il paese risulta pertanto privo di funzioni integrate anche nei luoghi più "centrali", non essendoci esercizi commerciali attivi o luoghi di aggregazione abbastanza valorizzati.
- **Gazzo Veronese** è costituito da tre frazioni principali (Roncanova, Maccarari e Correzzo) e da due frazioni minori, legate al territorio agricolo (San Pietro in Valle e Pradelle). Caratteristica del paese è la mancanza di un punto di riferimento univoco, di un elemento di centralità di funzioni importanti per la comunità all'interno di un sistema insediativo policentrico. Questo porta a difficoltà di integrazione e di aggregazione tra i centri urbani delle varie frazioni causate soprattutto dalla viabilità urbana che, per alcuni tratti, è caratterizzata da duplice traffico urbano e di attraversamento (frazione di Roncanova, attraversato dalla SR 10): si creano in questo modo pericolose interferenze tra la mobilità di accesso e quella di passaggio. Le funzioni produttive sono concentrate nelle frazioni di Roncanova e di Correzzo. In corrispondenza della strada di collegamento tra queste due frazioni, è stato realizzato recentemente un centro sportivo dotato di

attrezzature all'aperto, di importanza sovra locale. Tra le problematiche emerse vi è la mancanza negli ambiti policentrici di Centro Storico di spazi pubblici, di luoghi centrali di funzioni importanti per la comunità di spazi scoperti che attualmente sono utilizzati più per l'attraversamento/sosta automobilistica che come luogo di relazione/sosta pedonale.

- **Salizsole** è composta dal capoluogo e da tre frazioni, posizionate a sud: Valmorsel (continuazione della frazione di Valmorsel di Concamarise), Engazzà (che gravita sulla vicina Nogara) e Bionde. Una parte dell'abitato è contiguo al Comune di Bovolone. L'assetto comunale e l'organizzazione funzionale del sistema insediativo comportano la necessità di individuare in modo univoco i punti di riferimento urbano.
- **Sanguinetto** è composto da un ampio centro compatto corrispondente all'originario nucleo storico individuato come "Capo di Sotto" dagli atlanti regionali dei centri storici. Il nucleo si snoda prevalentemente lungo la SR 10, che entra in paese all'altezza dell'Oratorio delle Tre Vie provenendo da Cerea, attraversando il centro del paese come Corso Cesare Battisti, e uscendo in direzione Nogara, lungo Via Ca' de Micheli. Frazione del Comune è Venera, località suddivisa tra i Comuni di Cerea e Casaleone, corrispondente a un nucleo abitativo dai fronti abbastanza frastagliati e dall'identità insediativa da riorganizzare.

1.7.2. Principali problematiche emergenti

Centri Storici e testimonianze storiche

In riferimento ai centri storici emergono le seguenti problematiche:

- Il tessuto edilizio originario, che generalmente permane in ciascuno dei quattro paesi, è composto quasi interamente da edilizia minore e, pertanto, esposto ad un livello di attenzione da incrementare;
- assenza o presenza insufficiente di attività/funzioni complementari alla residenza e conseguente emarginazione rispetto al complessivo sistema insediativo dei nuclei abitati, soprattutto in comune di Concamarise e in alcune frazioni degli altri tre comuni;
- Indifferenza rispetto al valore documentario di taluni percorsi storici e difficile integrazione dei percorsi esistenti con viabilità alternative e di collegamento tra i centri principali e le frazioni.
- Necessità di riqualificazione e valorizzazione del centro storico e del suo ambito circostante al fine di una configurazione come parte di riferimento del tessuto urbano.
- Il ricco sistema di corti rurali e di ville manifesta segni di deperimento (anche grave) soprattutto dove è venuta meno la funzione di collegamento al territorio agricolo.
- Per tutti e quattro i comuni, i nuclei storici, seppure vi si sia attivato da tempo un consistente processo di recupero edilizio, presentano ancora zone degradate, immobili dismessi, situazioni incoerenti o in contrasto con i caratteri del Centro Storico.

Zone di recente espansione

- Autoreferenzialità delle "lottizzazioni" e loro complessivo isolamento rispetto al sistema insediativi.
- Assenza di attività/funzioni complementari alla residenza.
- Mediocrità del paesaggio urbano e indifferenza ai valori paesaggistici e storico-documentari.
- indifferenza ai valori paesaggistici e storico-documentari

Sistema insediativo-economico

- Difficoltà operative per la riqualificazione dell'area centrale consolidata dei Capoluoghi attraverso la ricollocazione in zona propria delle attività produttive che vi insistono con riconversione a funzioni urbane dei sedimi interessati.

Nuclei prevalentemente residenziali

- Scomparsa degli storici luoghi di riferimento urbano ed insufficiente attrattività di quelli di recente formazione.
- Dispersione e frammentazione delle aree e degli impianti d'uso pubblico.
- Episodi di edilizia di importanza documentaria e di archeologia industriale esterni al centro storico ed esposti ad indifferenza.
- Necessità di ordinare i fronti sulla viabilità di attraversamento, soprattutto attraverso il completamento dei lotti liberi.

Nucleo prevalentemente commerciale-produttivo

- Promiscuità/confittualità tipologica e funzionale degli insediamenti.
- Inadeguatezza dell'armatura stradale.
- Assenza di punti di riferimento urbano.
- Marginalità territoriale rispetto al sistema dei servizi ed al centro delle frazioni;
- Effetto barriera della S.R. 10 e consistenti problematiche relative al sovraccarico di traffico in attraversamento dei nuclei abitati, soprattutto per il Comune di Sanguinetto.

Sistema ambientale

- Raccordo del sistema dei beni storico-culturali con gli elementi di pregio naturalistico-ambientale presenti nel territorio nel quadro di una sua complessiva valorizzazione e fruibilità.
- Il traffico di attraversamento presente lungo la SR 10 pregiudica la vivibilità del centro del Comune di Sanguinetto
- Presenza di opere incongrue nel paesaggio, soprattutto relativamente ad allevamenti dimessi.

Sistema infrastrutturale

In quasi tutti i comuni del PATI è forte la problematica legata alla viabilità esistente, che viene reputata insufficiente per quanto attiene ai collegamenti sovra-comunali, che o sono carenti (caso di Salizzole) o sono di obsoleto impianto ed impattanti negativamente sui centri abitati (caso di Sanguinetto). Vengono anche riscontrate una scarsa manutenzione delle strade esistenti, la necessità di opere di adeguamento e di rettifica delle stesse e la presenza di incroci pericolosi lungo la SS12 a Gazzo veronese (incrocio di Via Paglia, Via Canaro e incrocio Correzzo). Relativamente ai programmi di nuove viabilità alternative alle esistenti, si rileva la sovrapposizione di molti tracciati come emersi dalla lettura dei programmi statali, regionali o provinciali, quali:

- proposta di progetto Autostrada Regionale Medio Padana Veneta AMPV Nogara (VR) – Mare adriatico;
- diversi progetti di variante all'ex S.S.10 (ora S.R.10),
- viabilità extraurbana, di collegamento tra la S.S.10 e la S.P.23 inserita ad ovest del centro abitato di Sanguinetto
- Variante alla S.S.12 come presente sul PTP Marzo 2003, con superamento ad Est del centro di Nogara (con passaggio immediatamente a sud di Engazzà di Salizzole), e ad ovest del centro di Roncanova di Gazzo V.se.

- mediana Bovolone/Isola della Scala come presente sul PTP Marzo 2003: questa viabilità, fa parte della maggiore mediana Nogarole Rocca(A22 del Brennero) e Oppeano (S.S.434)
- ammodernamenti tracciati rete viaria di competenza provinciale pertinenti ai territori in oggetto, quale l'ampliamento della S.P.20 Salizzole/Nogara o della S.P.20A Salizzole/Pellegrina.

Per quanto riguarda la mobilità si riscontra una certa criticità:

- nel centro abitato del comune di Sanguinetto per l'attraversamento della S.R.10 è presente una elevata quantità di traffico leggero e pesante, anche a causa di alcune strozzature non più sanabili della sede viaria stessa: la situazione sarà solo parzialmente migliorata con l'apertura della nuova circonvallazione Nord-Ovest (sovrappasso ferroviario), ma permarrà tutto il traffico proveniente dalle zone produttive di Sanguinetto e Casaleone. Questo traffico comporta la produzione di emissioni atmosferiche, rumore, vibrazioni con un disturbo per la popolazione prospiciente gli assi stradali; analoghi problemi, sebbene con minor incidenza, si hanno nel centro abitato di Roncanova di Gazzo V.se per l'attraversamento della S.S. 12.
- Si segnala ancora a Sanguinetto la presenza della linea ferroviaria linea Nogara-Legnago con la realizzazione prevista di parcheggi e di sottopassi intorno ad essa.
- Nei comuni di Salizzole e Concamarise si evidenzia la mancanza di assi viari di connessione sovracomunale adeguati in pieno alle esigenze del traffico locale.
- Per quanto riguarda la mobilità ferroviaria si evidenzia la problematica relativa al rischio di incidente ferroviario della linea Mantova-Monselice, interessante il Comune di Sanguinetto, mentre per la Verona-Mantova nel comune di Gazzo V.se, si sta realizzando il raddoppio ferroviario che eliminando i passaggi a raso mitigherà tale criticità.
- Per quanto riguarda la mobilità alternativa si è verificata una certa carenza di percorsi ciclabili e una scarsa copertura dei mezzi pubblici nelle frazioni.
- Mancanza di percorsi studiati per valorizzare le risorse architettoniche e ambientali in grado di far conoscere questa porzione di territorio in buona parte ancora integra.
- la complessità del sistema infrastrutturale che attraversa il territorio determina ripetute interferenze fra la viabilità locale e quella di rango superiore e sovrapposizione fra flussi di traffico urbano ed extra-urbano;

2. ANALISI DEMOGRAFICA

2.1. LA DINAMICA INSEDIATIVA

- **Gli indicatori principali**

Ss = Saldo sociale (differenza tra iscritti e cancellati nelle liste anagrafiche del Comune).

Il Saldo Sociale rappresenta la variazione della popolazione dovuta al movimento sociale legato a fattori esogeni, quali la mobilità residenziale e le localizzazioni di nuovi insediamenti industriali, commerciali e dei servizi. Il Saldo Sociale esistente è dato dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni registrate nel periodo considerato.

Sn = Saldo naturale (differenza tra nati e morti all'interno del Comune)

Il Saldo Naturale rappresenta la variazione della popolazione dovuta al movimento naturale, ed è espresso come la differenza tra le nascite e i decessi registrati nel periodo considerato.

La popolazione prevista per il decennio successivo per effetto del saldo naturale viene calcolata con l'ausilio di un modello di proiezione demografica, che verifica l'andamento della dinamica demografica del Comune.

Po = Popolazione Residente Attuale (al 31.12.2005)

Indice di vecchiaia = rapporto percentuale di persone oltre i 64 anni e quelle inferiori ai 15 anni

Indice di dipendenza = il rapporto tra gli abitanti in età non produttiva (meno di 15 anni o più di 64 anni) e quella potenzialmente attiva (tra 15 e 64 anni)

Indice di invecchiamento = percentuale di persone oltre i 64 anni

2.2. LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Per effettuare correttamente una previsione demografica, anche a livello comunale, risulta utile l'analisi della struttura per età della popolazione.

La piramide delle età è stata graficizzata considerando l'anno 2004.

Confrontando le piramidi delle età relative agli ultimi dieci anni, si leggono alcune modifiche delle dinamiche demografiche.

Il primo dato che si va ad analizzare è il sostanziale equilibrio numerico della presenza di bambini in età prescolare e iscritti alla scuola primaria nei quattro comuni, in proporzione rispetto al totale abitanti di ciascun paese.

I semplici numeri (Concamarise: 78, Gazzo V.se: 401, Salizzole: 311, Sanguinetto 289) potrebbero portare a ragionamenti semplicistici se non si rapportassero le quantità al totale della popolazione: in questo modo si nota che per tutti e quattro i comuni la percentuale di incidenza dei bimbi rispetto al totale della popolazione è sostanzialmente equilibrata (7,4% a Concamarise, 7,2% a Gazzo V.se, 8,2% a Salizzole e 7,2% a Sanguinetto).

Qualche lieve differenza si riscontra se il ragionamento viene fatto sulla popolazione anziana, contando gli abitanti della fascia di età 65-100 anni.

A Concamarise la percentuale di incidenza è del 18,3%, a Gazzo V.se del 21,6%, a Salizzole del 16,7%, a Sanguinetto del 21,3%.

Interessante è il ragionamento relativo alle fasce di età centrali:

la fascia di età relativa alla preadolescenza/adolescenza, considerando anche la fascia dai 20-24 anni mostra i seguenti dati percentuali: a Concamarise l'incidenza percentuale è del 17,5%, a Gazzo V.se del 14,7%, a Salizzole del 17,2% e a Sanguinetto del 13,6%.

La fascia centrale (25-65 anni), considerata anche nel calcolo **dell'indice di dipendenza**, mostra valori sostanzialmente equilibrati per tutti e quattro i comuni: Concamarise 56%, Gazzo V.se 55,7%, Salizzole 57% e Sanguinetto 57,2%.

A livello generale l'elemento che in questi ultimi anni più ha caratterizzato l'evoluzione della struttura per età della popolazione è stato senza dubbio la sensibile flessione della natalità che, associata ad una mortalità che si è mantenuta grossomodo costante, ha portato ad un progressivo invecchiamento della popolazione.

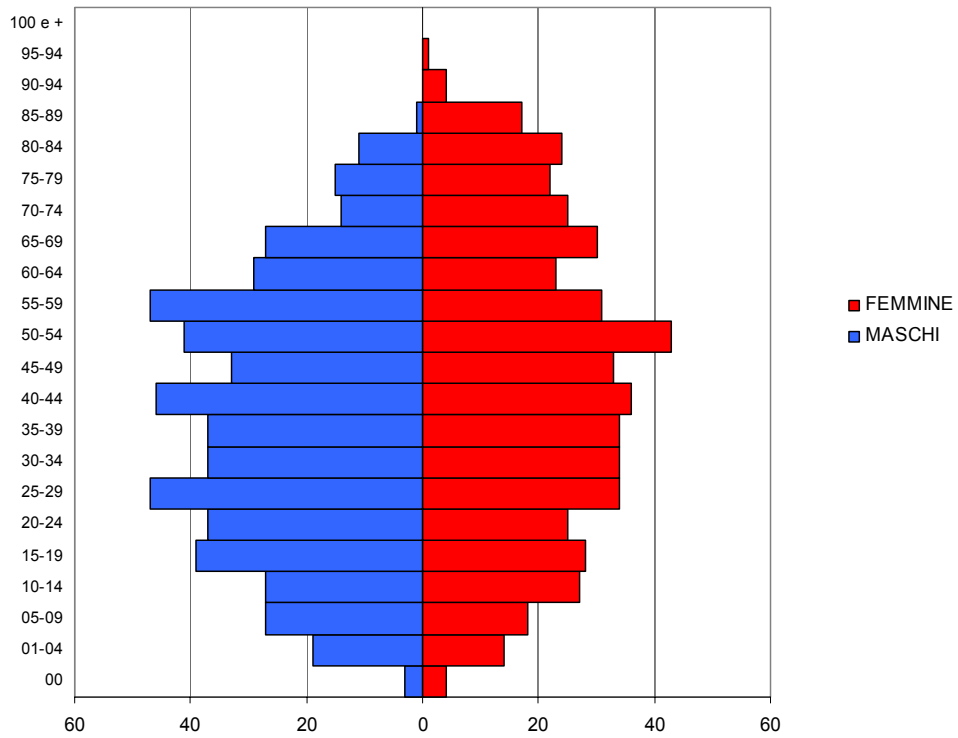
Anche se si analizzano infatti i dati relativi all'età della popolazione a livello regionale e provinciale (i cui valori grossomodo si equivalgono) si può notare uno svuotamento nelle classi più giovani rispetto ad un rafforzamento nelle classi centrali e anziane.

La piramide delle età evidenzia (secondo un andamento che si riscontra a livello regionale) una prevalenza delle classi di età centrale, più matura, facendo prevedere per i prossimi 10 anni una porzione molto ampia di popolazione anziana, grazie al prolungamento delle aspettative di vita, soprattutto della popolazione femminile. Di contro, la base della piramide, corrispondente ai nuovi nati e alla fascia dei bambini, dovuta alla diminuzione della popolazione femminile in età fertile, corrispondente all'attuale fascia di età adolescenziale.

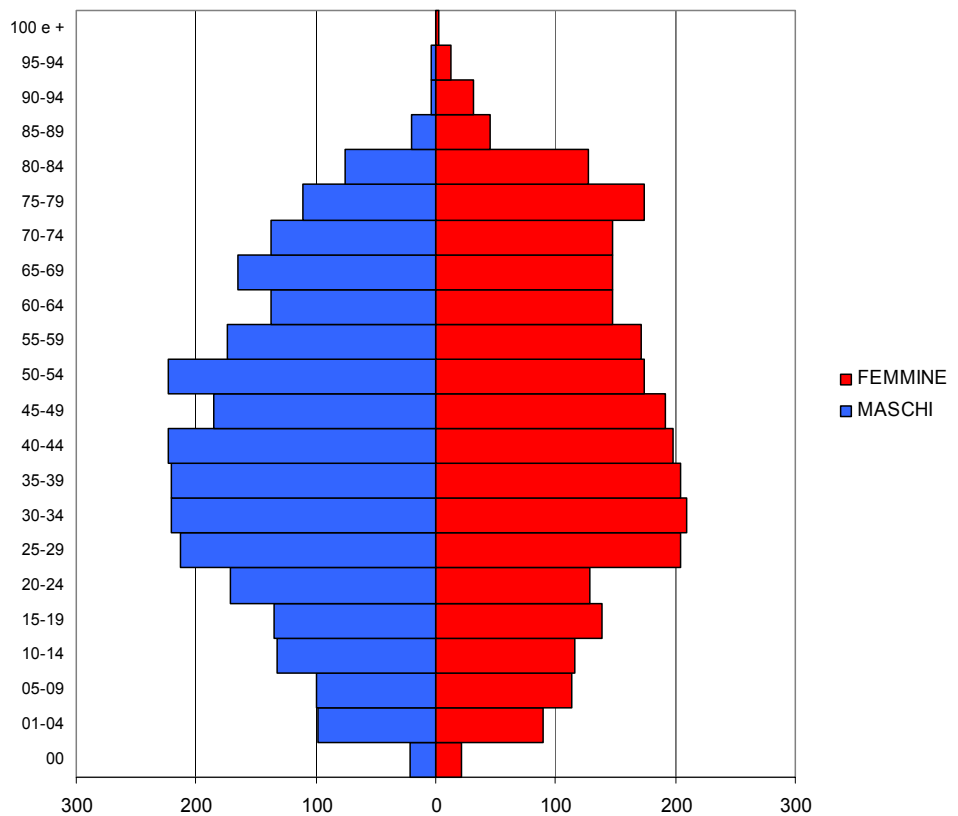
Questo comporta anche ragionamenti relativi alla popolazione scolastica e alla necessità di dimensionare specifici servizi. Il dimensionamento dei servizi nei prossimi anni dovrà invece fare esplicito riferimento alle necessità della popolazione in età più avanzata, in aumento percentuale rispetto al totale della popolazione.

Interessante è infine il discorso relativo alla popolazione straniera, in aumento rispetto al passato in ciascuno dei comuni: questo tema comporta nuovi ragionamenti in termini di spazio fisico, dalla necessità di nuove residenze, all'orientamento della dotazione di servizi per la popolazione immigrata, all'evoluzione del sistema scolastico e delle infrastrutture.

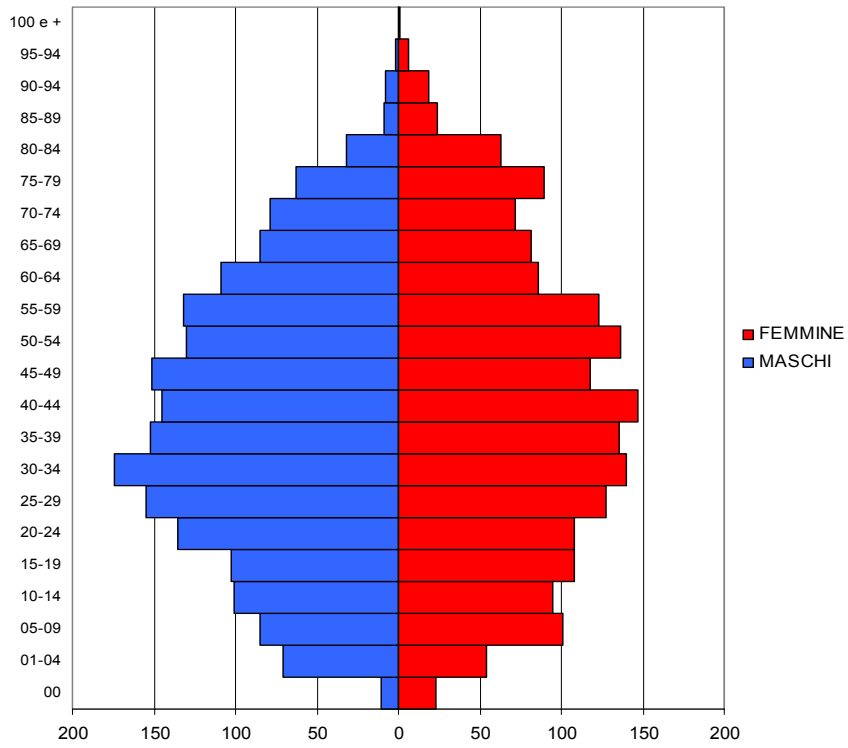
**PIRAMIDE DELLE ETA' - ANNO 2004
CONCAMARISE**



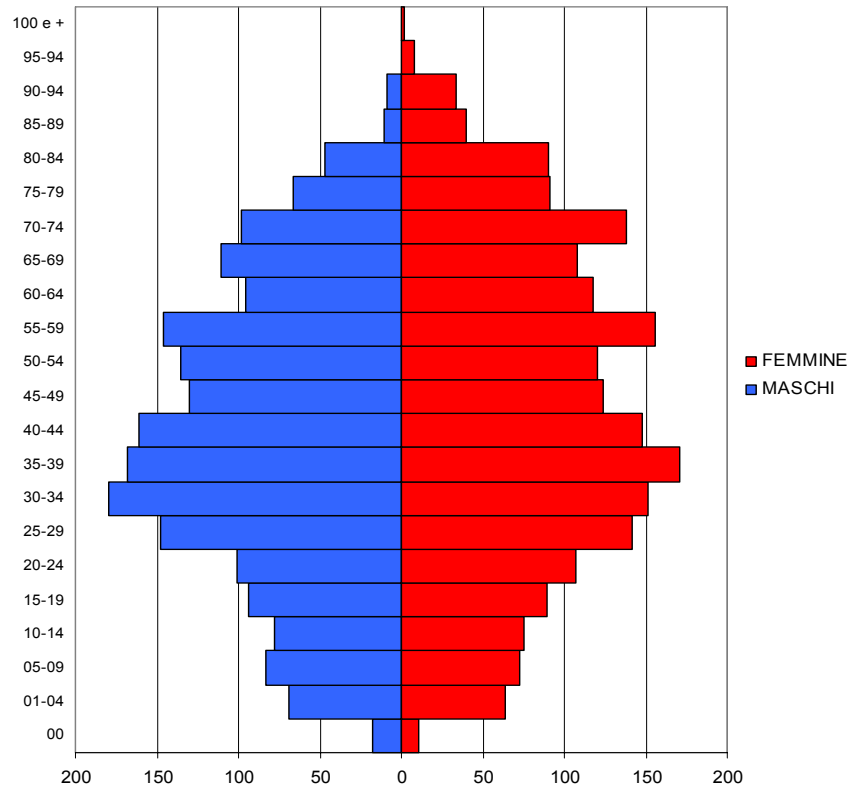
**PIRAMIDE DELLE ETA' - ANNO 2004
GAZZO V.SE**



**PIRAMIDE DELLE ETA' - ANNO 2004
SALIZOLE**



**PIRAMIDE DELLE ETA' - 2004
SANGUINETTO**



2.3. DINAMICA DEMOGRAFICA E FABBISOGNO DI EDILIZIA RESIDENZIALE

Calcolare il fabbisogno di edilizia residenziale all'interno di un territorio comunale vuol dire analizzare prima di tutto fattori differenziati e dinamici nel lungo periodo, valutando sia fattori sociali che fattori economici all'interno di dinamiche territoriali che riguardano il Comune entro una rete allargata di relazioni.

Viene quindi definita attraverso il PATI dei Comuni di Concamarise, Gazzo V.se, Salizzole e Sanguinetto, un'analisi della situazione attuale a livello abitativo e socio-economico, per poter definire (e localizzare) il fabbisogno di edilizia residenziale e l'andamento dell'offerta di abitazioni sia sui territori comunali che all'interno dei singoli ATO.

Si valutano quindi quali possano essere le previsioni decennali dimensionabili dal PATI, definendo in modo più possibile completo e verosimile la domanda di abitazioni che i Comuni si troveranno in futuro a dover soddisfare.

Obiettivo primario è quello di utilizzare al meglio il parco abitativo esistente prevedendo allo stesso tempo ipotesi di sviluppo che abbiano come caratteristiche fondamentali un abitare sostenibile, uno sviluppo equilibrato del territorio, la creazione di zone caratterizzate da funzioni integrate con attività di servizio e/o economiche che qualificano il contesto residenziale e si pongano come qualificanti del vivere e dell'abitare.

Il calcolo del fabbisogno abitativo di edilizia residenziale (definito in termini di volume) verrà quindi completato con la quantificazione (espressa in termini volumetrici ma calcolata sul volume residenziale totale) di attività compatibili e coerenti con la residenza.

Dal confronto dei dati contenuti nei censimenti generali della popolazione e delle abitazioni (e dal confronto nel decennio 1991-2001), risulta che nel 2001 l'abitazione media si è sostanzialmente attestata intorno ai 130 mq (calcolati come media tra le superfici delle abitazioni nei quattro comuni): questo dato risulta verificato dall'utilizzo delle tipologie abitative caratteristiche dei territori della bassa pianura veronese, soprattutto abitazioni mono e bifamiliari per quello che riguarda le nuove edificazioni.

Si evidenzia che a Concamarise l'abitazione media è di 140 mq (vista anche la presenza di edificazione diffusa e di edifici residenziali in zona agricola, legata alle attività primarie), mentre a Sanguinetto, vista la conformazione dell'edificato concentrato essenzialmente in due centri abitati principali (Sanguinetto centro e Venera), l'abitazione media risulta avere una superficie minore, circa 120 mq.

		Concamarise	Gazzo V.se	Salizzole	Sanguinetto
Edifici	anno 2001	289	1555	948	1077
Edifici	Quota su prov/reg 2001	0,2	1	0,6	0,7
Abitazioni occupate	anno 2001	369	1967	1266	1482
Abitazioni occupate	anno 1991	342	1864	1109	1416
Abitazioni occupate	Variar % 2001/1991	7,9	5,5	14,2	4,7
Abitazioni occupate	Quota su prov/reg 2001	0,1	0,6	0,4	0,5
Abitazioni non occupate	anno 2001	29	118	131	172
Abitazioni non occupate	anno 1991	59	300	122	134
Abitazioni non occupate	Variar % 2001/1991	-50,8	-60,7	7,4	28,4
Abitazioni non occupate	Quota su prov/reg 2001	0,1	0,2	0,2	0,3
Superficie media abitazioni in mq	anno 2001	140	125,8	129,7	119,1
Superficie media abitazioni in mq	anno 1991	148,1	123,6	131,1	122,9
Superficie media abitazioni in mq	Variar % 2001/1991	-5,5	1,8	-1,1	-3,1
N. medio di stanze per abitazione	anno 2001	5,6	5,5	5,1	5,1
N. medio di stanze per abitazione	anno 1991	5,1	5,4	5,6	5,4
N. medio di stanze per abitazione	Variar % 2001/1991	8,5	0,9	-9,1	-4,6
N. medio di stanze per abitante	anno 2001	2,1	2,1	1,9	2,1
N. medio di stanze per abitante	anno 1991	1,9	2	1,9	2
N. medio di stanze per abitante	Variar % 2001/1991	9,3	2,5	2	6,9

Utilizzando gli indicatori relativi alle abitazioni presenti nei quattro comuni, si arriva a definire l'**alloggio medio** nei quattro comuni in termini volumetrici.

Se si considera quindi la superficie utile di pavimento di circa 130 mq, il volume medio per alloggio risulta (conteggiando la superficie utile di pavimento) **520 mc** (= 130 x 4, essendo 4 l'altezza virtuale di un metro quadro di superficie utile per tipologie edilizie a densità media).

La Superficie lorda delle abitazioni medie risulta quindi di circa **170 mq**, per un volume/alloggio di circa **680 mc**.

		Concamarise	Gazzo V.se	Salizzole	Sanguinetto
Numero medio componenti per famiglia	anno 2001	2,9	2,8	2,9	2,7
Numero medio componenti per famiglia	anno 1991	3,2	3,1	3,2	2,9
Numero medio componenti per famiglia	Variaz % 2001/1991	-10,9	-10	-8,1	-8,6

2.4. LA POPOLAZIONE NEI QUATTRO COMUNI: ANDAMENTI DI LUNGO PERIODO

	Abitanti al 2007	N° famiglie al 2007
Concamarise	1.042	379
Gazzo V.se	5.579	2099
Salizzole	3.757	1339
Sanguinetto	4.118	1567
totali	14.496	5384

Le informazioni demografiche contribuiscono, all'interno di un percorso di analisi territoriale, alla valutazione delle condizioni sociosanitarie del comune considerato e sono di grande utilità (e necessità) per chi intenda procedere ad una corretta pianificazione dello sviluppo socioeconomico di una popolazione con particolare riferimento all'attenta risposta ai bisogni e al razionale impiego delle risorse disponibili, anche e soprattutto a livello territoriale e ambientale.

L'analisi demografica di un territorio rappresenta quindi una base fondamentale su cui poggiano le basi delle strategie programmatiche, gestionali e preventive del territorio oggetto di studio.

I comportamenti demografici rispecchiano, se osservati nel lungo periodo, le caratteristiche della popolazione in termini di struttura e di flussi, permettendo di prefigurare quali possano essere le ripercussioni importanti su numerosi aspetti della vita di una collettività.

Lo scopo della presente analisi demografica dunque, è quello di analizzare le tendenze demografiche in atto nei comuni del PATI, attualizzandole ai dati più recenti, per poter dimensionare in modo corretto il fabbisogno in termini di abitazioni ma anche in termini di spazi collettivi, di utilizzo delle risorse economiche e ambientali.

L'analisi della dinamica demografica permette l'analisi dei principali indicatori, per poter tracciare un andamento della popolazione comunale nell'arco del lungo periodo considerato, consentendo di fare previsioni di sviluppo verosimili.

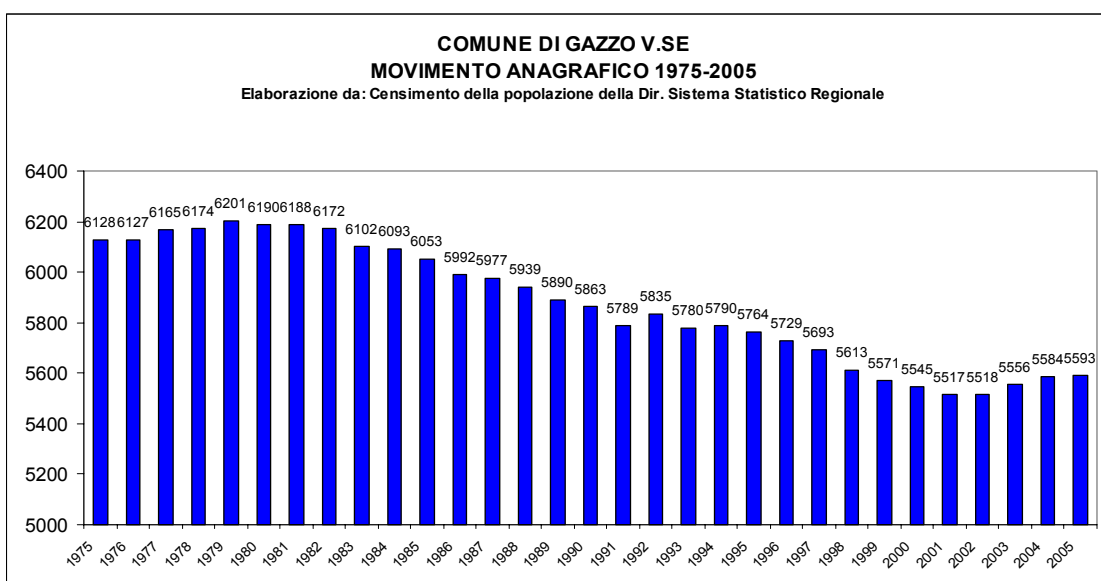
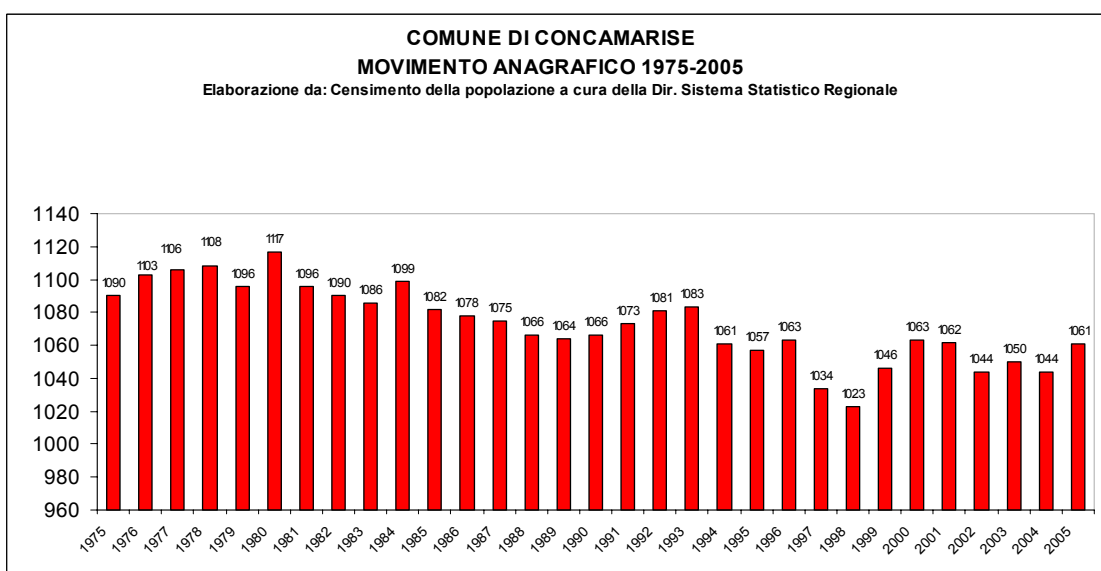
Vengono quindi evidenziate caratteristiche di tipo statico e dinamico: con le prime si rileva la struttura della popolazione in un determinato momento; con le seconde si mettono in evidenza le modificazioni della popolazione nel tempo per effetto di cause intrinseche quali nascite e decessi (**movimento naturale**), oppure

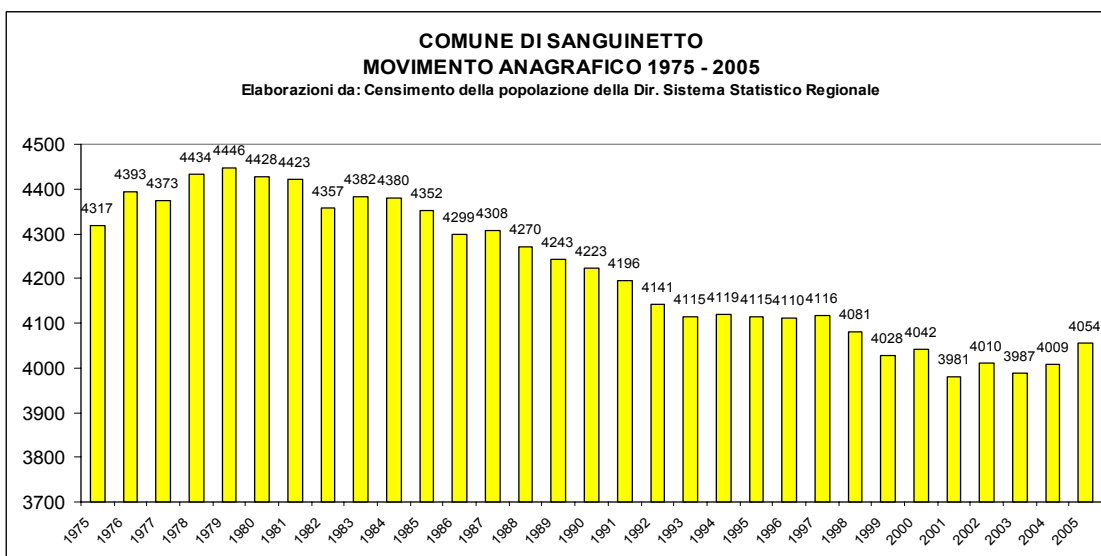
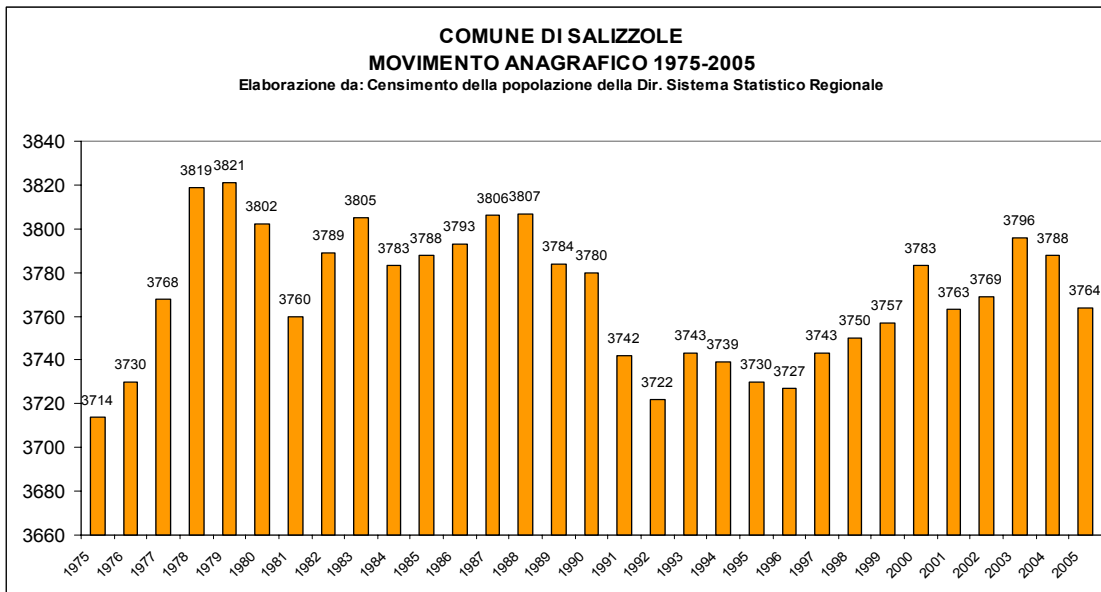
estrinseche quali i movimenti migratori (**movimento o saldo sociale**). La tabella presentata mostra l'andamento della popolazione dal 1975 al 2005.

**POPOLAZIONE RESIDENTE
Anni 1975-2005**

	COMUNE DI CONCAMARISE	COMUNE DI GAZZO V.SE	COMUNE DI SALIZZOLE	COMUNE DI SANGUINETTO
anno 1975	1090	6128	3714	4317
anno 1985	1082	6053	3788	4352
anno 1991	1073	5789	3742	4196
anno 2001	1062	5517	3763	3981
anno 2002	1044	5518	3769	4010
anno 2005	1061	5593	3764	4054

Direzione Sistema Statistico Reg. Andamento popolazione 1975 - 2005 - "Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale".





Conteggiando il movimento della popolazione negli ultimi anni, prendendo come riferimento il periodo **2003-2005**, il saldo è positivo per Sanguinetto (+67), Gazzo V.se (+37), Concemarise (+11), mentre per Salizzole risulta positivo se lo calcoliamo dalla data di approvazione del PRG vigente, il 2001, rispetto a cui si vede un aumento di popolazione di circa 76 unità.

Movimento demografico per gruppo di Comuni - Anno 2005

Comune	Nati vivi	Morti	Iscritti da altro comune	Iscritti dall'estero	Cancellati per altro comune	Cancellati per l'estero	Pop. Totale	Numero di famiglie
Concemarise	11	7	41	5	33	0	1061	379
Gazzo Veronese	41	63	119	23	110	1	5593	2099
Salizzole	33	36	73	29	109	14	3764	1255
Sanguinetto	42	36	137	17	114	1	4054	1518
Totale	127	142	370	74	366	16	14472	5251

Elaborazioni della Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale

La lettura dell'andamento demografico dei quattro comuni degli ultimi anni vede un sostanziale equilibrio sia tra Nati vivi/Morti, proporzionato rispetto al totale della popolazione dei quattro paesi.

Anche tra iscritti da altro comune (+370) e cancellati per altro comune (+366) si rileva un sostanziale equilibrio a livello generale.

In questa sede si riportano per ciascuno dei quattro comuni alcuni indicatori demografici importanti da considerare per l'analisi socio-demografica relativi al decennio 1991-2001: l'**indice di vecchiaia** e l'**indice di dipendenza**.

Il primo indice è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione con età superiore ai 65 anni e quella al di sotto dei 15 anni; il secondo, invece, è il rapporto percentuale tra il totale della popolazione avente età superiore ai 65 anni o inferiore ai 15 anni e quella compresa tra 15 e 65 anni.

Al primo dato possono riferirsi misurazioni del grado di invecchiamento della popolazione di un territorio; il secondo, invece, fornisce una misura del peso sociale della popolazione uscita dal mercato del lavoro e di quella che non vi è ancora entrata, rispetto alla popolazione attiva.

Nelle tabelle che seguono viene proposto il calcolo dell'indice di vecchiaia e di dipendenza della popolazione per gli anni 1995, 2001 e 2004.

L'**indice di vecchiaia** rappresenta un indicatore dinamico che stima il grado di invecchiamento della popolazione: valori maggiori di 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi, e come si vede per i quattro comuni l'indice supera quasi sempre il valore 100, aumentando progressivamente nei conteggi degli ultimi anni.

Comune di Concamarise
Indice di vecchiaia
1995-2001-2004

	Classe di età 0-15	Classe di età > 65	Indice di vecchiaia
1995	165	192	116,3
2001	160	182	120
2004	139	191	137,4

Comune di Gazzo V.se
Indice di vecchiaia
1995-2001-2004

	Classe di età 0-15	Classe di età > 65	Indice di vecchiaia
1995	782	1096	140
2001	690	1142	165,5
2004	692	1204	174

Comune di Salizole
Indice di vecchiaia
1995-2001-2004

	Classe di età 0-15	Classe di età > 65	Indice di vecchiaia
1995	618	567	91,7
2001	543	617	113,6
2004	541	633	117

Comune di Sanguinetto
Indice di vecchiaia
1995-2001-2004

	Classe di età 0-15	Classe di età > 65	Indice di vecchiaia (%)
1995	531	721	135,8
2001	468	849	181,4
2004	471	853	181

L'**Indice di dipendenza** viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene non essere autonoma – cioè dipendente – e il denominatore della fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbero provvedere al suo sostentamento. È un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: ad esempio, in una società con una importante componente agricola i soggetti molto giovani o anziani non possono essere considerati economicamente o socialmente dipendenti dagli adulti; al contrario, nelle strutture più avanzate, una parte degli individui considerati al denominatore sono in realtà dipendenti in quanto studenti o disoccupati.

Quindi quanto più l'indice si avvicina a 100 tanto più è consistente la parte di popolazione non lavorativa rispetto a quella lavorativa.

Sostanzialmente per i quattro comuni del PATI la situazione risulta abbastanza equilibrata, in quanto i valori degli indicatori oscillano tra circa 40 e circa 50, il che vuol dire che a fronte di 100 persone che lavorano ce ne sono da 40 a 50 che non lavorano.

Comune di Concamarise
Indice di dipendenza
1995-2001-2004

	Classe di età 0-15 + >65	Classe di età 15-65	Indice di dipendenza
1995	357	700	51
2001	280	722	38,7
2004	342	714	47,9

Comune di Gazzo V.se
Indice di dipendenza
1995-2001-2004

	Classe di età 0-15 + >65	Classe di età 15-65	Indice di dipendenza
1995	1878	3886	48,3
2001	1832	3683	49,7
2004	1896	3688	51,4

Comune di Salizole
Indice di dipendenza
1995-2001-2004

	Classe di età 0-15 + >65	Classe di età 15-65	Indice di dipendenza
1995	1185	2545	46,5
2001	1160	2601	44,6
2004	1174	2614	44,9

Comune di Sanguinetto
Indice di dipendenza
1995-2001-2004

	Classe di età 0-15 + >65	Classe di età 15-65	Indice di dipendenza
1995	1252	2863	43,7
2001	1317	2681	49,1
2004	1324	2685	49,3

La lettura annuale del **Saldo naturale**, altro indicatore necessario per il calcolo del dimensionamento comunale nei prossimi anni, rispecchia l'andamento del Saldo Naturale nazionale. Diventa quindi più significativo per comuni di dimensioni così ridotte analizzare i dati relativi ai nati vivi/morti anche relativamente a periodi più lunghi, per poter dare una lettura più completa del movimento anagrafico.

Si riportano di seguito i conteggi del saldo naturale calcolato in diversi periodi: dal 1975 al 2005, negli ultimi 10 anni (1995-2005) e, più in generale, in un periodo compreso tra il 1981 e il 2005, per poter evidenziare le dinamiche relative agli ultimi 25 anni in ciascuno dei quattro comuni.

Saldo Naturale – anni 1975/2005

Comuni	Nati vivi	Morti	Saldo Naturale
Concamarise	353	330	+ 23
Gazzo V.se	1723	2025	- 302
Salizzole	1312	1007	+ 305
Sanguinetto	1210	1381	- 171

Saldo Naturale – anni 1995/2005

Comuni	Nati vivi	Morti	Saldo Naturale
Concamarise	94	111	- 17
Gazzo V.se	454	729	- 275
Salizzole	382	350	+ 32
Sanguinetto	345	448	- 103

Comune di Concamarise

Anno	Nati vivi	Morti	Saldo Naturale
1981	8	13	- 5
1991	12	9	+ 3
1996	9	7	+ 2
2001	7	8	+ 1
2005	11	7	+ 4

Comune di Gazzo V.se

Anno	Nati vivi	Morti	Saldo Naturale
1981	64	64	0
1991	47	61	- 14
1996	29	71	- 42
2001	40	68	- 28
2005	41	63	- 22

Comune di Salizzole

Anno	Nati vivi	Morti	Saldo Naturale
1981	39	26	+ 13
1991	47	45	+ 2
1996	39	39	0
2001	27	33	- 6
2005	33	36	- 3

Comune di Sanguinetto

Anno	Nati vivi	Morti	Saldo Naturale
1981	38	47	- 9
1991	25	43	- 18
1996	29	45	- 16
2001	24	50	- 26
2005	42	36	+ 8

Saldo Sociale – anni 1981/2005

PERIODO (anni)	VALORE ASSOLUTO (abitanti)	MEDIA ANNUA (abitanti)
1981-2005 (25)	-71	-2,8
1986-2005 (20)	-35	-1,8
1991-2005 (15)	-6	-0,4
1996-2005 (10)	22	2,2

PERIODO (anni)	VALORE ASSOLUTO (abitanti)	MEDIA ANNUA (abitanti)
1981-2005 (25)	-115	-4,6
1986-2005 (20)	-16	-0,8
1991-2005 (15)	109	7,3
1996-2005 (10)	90	9,0
2001-2005 (5)	155	31,0

PERIODO (anni)	VALORE ASSOLUTO (abitanti)	MEDIA ANNUA (abitanti)
1981-2005 (25)	-123	-4,9
1986-2005 (20)	-68	-3,4
1991-2005 (15)	-24	-1,6
1996-2005 (10)	13	1,3

PERIODO (anni)	VALORE ASSOLUTO (abitanti)	MEDIA ANNUA (abitanti)
1981-2005 (25)	-95	-3,8
1986-2005 (20)	-33	-1,7
1991-2005 (15)	56	3,7
1996-2005 (10)	73	7,3
2001-2005 (5)	91	18,2

2.5. LA POPOLAZIONE STRANIERA

Nella realtà territoriale di comuni di piccole dimensioni a tradizione rurale e artigianale, diventa importante anche il ragionamento sulla popolazione straniera residente, attraverso la valutazione della voce "Iscritti dall'estero" tratta dai dati Istat relativamente al movimento anagrafico dei comuni.

La tabella che segue risulta quindi significativa, soprattutto se rapportata ai dati sul saldo naturale e sulle abitazioni occupate/non occupate dei paesi.

Movimento anagrafico – Iscritti dall'estero					
		1975-1990	1990-2005	2000-2005	
Concamarise		0	70	56	
Gazzo V.se		20	193	132	
Salizzole		6	146	86	
Sanguinetto		14	153	101	
		Concamarise	Gazzo V.se	Salizzole	Sanguinetto
Stranieri su 1000 abitanti	anno 2001	65,8	17,2	19,4	17,5
Stranieri su 1000 abitanti	anno 1991	-	2,9	2,7	2,6
	Variaz %				
Stranieri su 1000 abitanti	2001/1991	-	494	618,9	573,4

Dati da Direzione Sistema Statistico Regionale

Considerando l'aumento di stranieri in ciascuno dei quattro comuni negli ultimi anni (con una notevole accelerazione negli ultimi anni), una quota degli abitanti aggiunti dallo strumento urbanistico fa specifico riferimento ai dati relativi alla popolazione straniera residente nel comune oggi.

Comuni di piccole dimensioni legati ad attività economiche di tipo primario o date dalla piccola industria artigiana manifatturiera, attira un certo tipo di popolazione straniera che offre manodopera non specializzata, necessaria al tipo di economia della bassa pianura veronese. Il costo delle abitazioni e degli affitti risulta inoltre inferiore rispetto a quello di altri paesi (anche vicini) o della città, e risulta inoltre interessante il tipo di offerta, data da abitazioni dalla superficie abbastanza ampia, adatta a famiglie di dimensioni medio-alte.

Il dimensionamento del piano valuta quindi il dato degli stranieri nei quattro comuni, prevedendo una quota di volumetria residenziale aggiuntiva, in base alla stima dei movimenti migratori futuri, visti anche i dati degli ultimi tre anni (2005-2006-2007), che evidenziano l'aumento della quota di stranieri nei quattro paesi:

Movimento anagrafico – Iscritti dall'estero			
	2005	2006	2007
Concamarise	5	6	12
Gazzo V.se	23	28	73
Salizzole	29	21	45
Sanguinetto	17	21	37
	74	76	167

Si evidenzia che solo nell'ultimo anno gli abitanti stranieri sono aumentati di circa il doppio rispetto solo all'anno precedente, per cui presumibilmente nei prossimi dieci anni l'andamento sarà positivo e incrementato rispetto ai calcoli effettuati negli ultimi cinque anni.

Si considera una percentuale di circa il **5%** della popolazione attuale che andrà a incrementare gli abitanti attuali nei prossimi dieci anni.

L'analisi mostra quindi che l'andamento demografico (pur con alcune variazioni negative dei saldi naturali) si può valutare in maniera ottimistica in una previsione

di sviluppo futuro dei quattro comuni, valutando che il rafforzamento numerico della popolazione non dipende solo da fattori naturali, ma anche dalla rete di collegamento che rapporta il Comune ai comuni limitrofi, e dall'iscrizione all'anagrafe comunale di persone straniere, trend questo che risulta positivo e in crescita soprattutto negli ultimi anni, portando a valutazioni importanti riguardanti le scelte di politica abitativa e urbanistica che verranno prese.

3. DAL QUADRO CONOSCITIVO AL PROGETTO

Il quadro conoscitivo costituisce parte integrante del PATI, venendo a costituire una lettura approfondita e omogenea del territorio comunale, sia dal punto di vista paesaggistico e ambientale (analizzando e verificando i vincoli presenti sul territorio), sia da un punto di vista socio-economico, attraverso la lettura delle attività diffuse e delle dinamiche in atto, consentendo in questo modo di orientare amministratori e progettisti nella definizione delle scelte progettuali e strategiche.

La fase preliminare del processo, come precedentemente esplicitata attraverso la lettura del territorio e delle sue dinamiche, ha compreso l'analisi e la raccolta delle indagini e gli studi svolti per la comprensione dei fenomeni territoriali che interagiscono sia nell'area del territorio intercomunale che nella specificità del territorio dei singoli comuni.

Il quadro conoscitivo dettagliato tiene conto infatti degli strumenti di pianificazione che si sono occupati e si occupano dell'analisi e del mantenimento delle risorse essenziali del territorio, ossia le risorse naturali (l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della fauna e della flora), le parti di territorio più urbanizzate, i sistemi degli insediamenti, il paesaggio, i sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Il Quadro Conoscitivo rappresenta quindi il primo atto del PATI, risultando propedeutico alle fasi successive perché terreno in cui si misurano le scelte e gli indirizzi di tutela e valorizzazione del territorio.

Nel Quadro Conoscitivo di riferimento del PATI sono state incluse, dove presenti, le analisi svolte in occasione delle ultime varianti al PRG, gli studi specifici ed i piani di settore redatti per conto dalle Amministrazioni Comunali, Provinciali e Regionali.

Le tematiche principali affrontate vengono suddivise nelle seguenti matrici:

1. Aria
2. Clima
3. Acqua
4. Suolo e sottosuolo
5. Flora e fauna
6. Biodiversità
7. Paesaggio
8. Patrimonio culturale, architettonico, archeologico
9. Salute umana
10. Popolazione
11. Beni materiali
12. Pianificazione e vincoli

Le analisi specifiche effettuate per ciascuna delle matrici hanno fornito un quadro conoscitivo completo e dettagliato delle principali dinamiche di trasformazione in atto nel territorio, mettendo in evidenza le caratteristiche, le problematiche, le peculiarità dei quattro comuni del PATI, fornendo le basi per poter affrontare con lo strumento del PATI le questioni emerse, attivando i diversi soggetti interessati, pubblici e privati, e i relativi strumenti di intervento.

Dall'analisi dei dati più significativi e dalla evidenziazione delle principali problematiche emergenti, il PATI ha potuto definire le principali linee di sviluppo del territorio in coerenza con gli obiettivi definiti dal Documento Preliminare, arrivando alla definizione progettuale delle principali azioni di piano verificate in base alla sostenibilità delle scelte effettuate.

3.1. TEMATICHE PROGETTUALI SVILUPPATE NEL PATI

Sulla base delle informazioni analizzate relativamente alle principali tematiche progettuali, basate sulla redazione degli strumenti conoscitivi relativi alla realtà territoriale, il PATI sviluppa una serie di proposte progettuali coerenti con gli obiettivi perseguiti.

- **Temi ambientali**

Le analisi condotte, hanno infatti consentito di accertare la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali presenti sul territorio comunali: il PATI ha il compito di definire norme per la loro salvaguardia attraverso la puntualizzazione di interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare.

Le scelte progettuali approfondiscono ed integrano le norme di salvaguardia vigenti, definendo le azioni volte ad eliminare o ridurre il livello del rischi negli insediamenti esistenti ed in particolare potranno consentire al PATI di:

- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio e la loro conformità ai piani e programmi della protezione civile;
- subordinare, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche ovvero per le esigenze della protezione civile;
- richiamare le norme determinate per le aree a rischio di esondazione;
- verificare le norme Piani Generali di Bonifica e Tutela del Territorio rurale, dei Piani di Bacino, ecc..

All'interno di tale analisi vengono individuati gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo, da confermare e tutelare in sede di definizione progettuale.

Negli ambiti di paesaggio agrario di tutela, l'acquisizione delle informazioni, potrà consentire al PATI di pervenire:

- alla salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- alla conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- alla salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

- **Patrimonio culturale, architettonico e archeologico**

Sulla base delle analisi condotte sono state individuate le principali tematiche da sviluppare e valorizzare con il PATI. Approfondendo e integrando le norme di salvaguardia vigenti, gli interventi previsti dal PATI sono volti a tutelare il patrimonio esistente, favorendo allo stesso tempo politiche di valorizzazione e riqualificazione degli ambiti di maggiore pregio.

- **Sistema della salute umana, della popolazione e dei beni materiali**

Sulla base delle analisi condotte, secondo le specifiche caratteristiche territoriali, il progetto verifica la completezza delle informazioni rispetto alla situazione del

settore produttivo, analizzandone i processi di trasformazione, consolidamento ed ampliamento, valutandone le caratteristiche di consistenza e distribuzione territoriale, prevedendo interventi progettuali volte a perseguire:

- qualità urbana e offerta di servizi, attraverso la dotazione e la possibilità di utilizzo di servizi cui possono fare riferimento i cittadini;
- riqualificazione urbana e ambientale: attuabile attraverso il ricorso a crediti edilizi.

Il PATI prevede la possibilità di concertare proposte provenienti da soggetti privati, che non contrastino con vincoli sovraordinati, e che possano inserirsi in modo compatibile nel contesto in cui sono localizzate. Le iniziative di riqualificazione del centro urbano consolidato e del centro storico si fondano sulla consapevolezza che la qualità urbana non è data solo dall'arredo urbano, ma dalla equilibrata presenza di apporti diversi, dalla accessibilità al riordino degli spazi pubblici e privati, riconsiderando gli spazi destinati alla sosta permanente, le indicazioni stradali, le insegne e la sicurezza pedonale

- **Sistema insediativo e relazionale**

Un obiettivo di conservazione e valorizzazione delle identità locali in questo territorio deve necessariamente confrontarsi con la delicata situazione delle frazioni per diventare elemento strategico del PATI.

Attività importante sarà l'inserimento di funzioni ed attività compatibili con i caratteri dei piccoli centri, il miglioramento dei collegamenti tra le diverse frazioni e tra i poli di attrazione principale siti all'esterno dei Comuni stessi, la realizzazione delle necessarie aree di servizio e verde, con particolare attenzione alla presenza di spazi di incontro e aggregazione.

3.1.1. Le invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale

Le Invarianti Strutturali, elementi cardine dell'identità dei luoghi di tutela, sono individuate dal PATI, ai sensi della L.R. 11/04, in relazione sia alle analisi del Quadro Conoscitivo, sia agli obiettivi di governo del territorio, al fine di garantire ed assicurare lo sviluppo nell'ottica della sostenibilità.

Le Invarianti sono costituite da elementi territoriali areali e puntuali che, sia per ragioni strutturali, sia per il riconosciuto valore culturale, ambientale, testimoniale e funzionale sono riconosciute dal Piano quali elementi essenziali, o importanti, per lo sviluppo sostenibile, dunque da tutelare per le generazioni presenti e future in modo che sia assicurato l'equilibrio ambientale del territorio e la tutela dell'identità culturale dei luoghi.

Una volta individuate le invarianti strutturali, è stato possibile delimitare le grandi aree che presentano caratteristiche territoriali organiche (ATO – Ambiti Territoriali Omogenei).

Il PATI della Bassa Pianura Veronese individua invarianti di natura geologica (ambito della palude in Comune di Gazzo V.se, paleovalvei, terrazzi e argini fluviali), invarianti di natura paesaggistica (ambiti di natura paesaggistica, siepi campestri, giardini, parchi e viali storici), invarianti di natura ambientale (ambiti di natura ambientale, corsi d'acqua principali, biotopo di Filegare a Salizzole), invarianti di natura storico monumentale.

3.1.2. Condizioni di fragilità ambientale

Le analisi condotte individuano specifiche realtà territoriali per le quali il PATI individua elementi di fragilità corrispondenti ai temi di carattere geologico-tecnico del suolo e del sottosuolo, ponendo particolare attenzione alle situazioni esistenti e valutando le potenziali criticità del territorio. I dati emersi dalle diverse indagini (geomorfologia, geolitologia, idrogeologia del suolo in primis) hanno consentito di fare una classificazione dei diversi tipi di suolo differenziati in base alle loro idoneità all'edificazione, individuando quindi le aree idonee, idonee a condizione e non idonee, relativamente ai possibili effetti di inquinamento delle acque sotterranee, alla compressibilità dei terreni, alle caratteristiche geotecniche nei confronti delle opere di fondazione, alla erodibilità di sponde fluviali, all'esondabilità dei corsi d'acqua alla sicurezza di arginature o di altre opere idrauliche, alla salvaguardia di singolarità geotecniche, geomorfologiche, paleontologiche o mineralogiche, alla protezione delle fonti di energia e delle risorse naturali.

La lettura delle tematiche ambientali rileva anche aree esondabili o a periodico ristagni idrico (corrispondenti alle aree esondabili definite dai Consorzi di Bonifica e alle aree a deflusso difficoltoso o a ristagno idrico) in Comune di Gazzo V.se, per le quali il PATI prevede il rispetto delle indicazioni specifiche fornite dalla Valutazione di Compatibilità idraulica, e comunque la predisposizione di adeguati provvedimenti generali di salvaguardia geologico-tecnica e geologico-idraulica, regolamentando in modo puntuale l'edificazione nelle zone non esposte o parzialmente esposte al rischio geologico-idraulico in modo da evitare, correggere o mitigare l'eventuale pericolosità.

Il territorio del PATI vede la presenza di:

- corsi e specchi d'acqua da tutelare e valorizzare, risultando risorsa essenziale del territorio. I corsi d'acqua rappresentano sia con i corridoi principali e secondari che con il reticolo minuto di base la principale forma di collegamento dei diversi ambienti naturali del territorio.
- una zona umida presente in territorio di Gazzo V.se all'interno dell'ambito del SIC/ZPS e del Piano Ambientale, per la quale vengono previste misure per la riqualificazione paesistico-ambientale, con particolare riferimento alla conservazione dell'ecosistema.
- aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna: all'interno di tali ambiti si definiscono con il PATI obiettivi di tutela e conservazione paesaggistica e ambientale, promuovendo azioni di riqualificazione del paesaggio agrario e dell'ambiente, anche in funzione della ricarica della qualità ambientale degli spazi non costruiti, costituendo ambiti preferenziali per la costituzione di parchi territoriali, trattandosi principalmente di aree agricole di pianura per le quali la riqualificazione del paesaggio è indirizzata principalmente alla ricostruzione/riprogettazione dei segni territoriali di riferimento della struttura agraria, rappresentativi non solo della tradizione, ma anche dell'odierna struttura aziendale.

La ricchezza del territorio di elementi culturali - testimoniali legate a temi archeologici, è confermata in territorio di Gazzo V.se dall'individuazione di aree a rischio archeologico di epoca preistorica e di siti a rischio archeologico di epoca romana-medievale.

3.1.3. Le trasformabilità: dalla lettura del territorio alle scelte progettuali

L'analisi multidisciplinare del territorio coniugata con le politiche di sviluppo definite

dal PATI, portano alla definizione di specifiche strategie attuative tradotte in vere e proprie azioni di piano all'interno degli Ambiti Territoriali Omogenei in cui è suddiviso il territorio del PATI, arrivando a definire livelli di tutela, modalità di valorizzazione, orientamenti progettuali verificate con parametri di sostenibilità come previsto dalla legislazione vigente.

In una visione dettagliata del territorio, politiche e strategie progettuali si distribuiscono all'interno degli ATO, declinandosi in riferimento alle problematiche e agli obiettivi specifici di ogni ambito.

La lettura del territorio individua gli Ambiti Territoriali Omogenei, raggruppabili tematicamente nelle seguenti categorie:

- ATO "A" – residenziale
- ATO "B" – mista a dominante residenziale
- ATO "C" – produttiva
- ATO "D" – paesaggistica di tutela
- ATO "E" – agricola di tutela
- ATO "F" – agricola

Per ogni ambito il PATI ha analizzato le principali caratteristiche morfologiche, antropiche e insediative, individuando le specifiche azioni progettuali-normative che permettono l'attuazione delle strategie di sviluppo e di tutela.

Per ciascuna ATO il PATI definisce le dimensioni massime ammissibili degli insediamenti e delle funzioni, nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari, insieme agli indirizzi programmatici per l'attuazione.

In ciascuna è stata inoltre definita la disciplina degli interventi previsti ed ammessi in riferimento agli aspetti paesistici e ambientali nonché le salvaguardie, i criteri per la definizione e valutazione dei piani e programmi di settore di competenza comunale.

Il PATI, a motivazione delle scelte fatte in riferimento ad ogni singola ATO, riporta un rapporto descrittivo sullo stato di conservazione delle risorse, sulle pressioni esercitate dalle trasformazioni introdotte dalle attività umane, sia in essere che determinate dall'attuazione delle previsioni del PATI, e la descrizione delle attività di mitigazione degli effetti adottate per la conservazione e/o il miglioramento delle risorse stesse.

La valutazione del dimensionamento residenziale è stata effettuata sia in base a scelte a scala territoriale (relativamente alla distribuzione dei nuovi carichi insediativi nel territorio comunale ed alle esigenze di riequilibrio urbanistico complessivo delle relazioni fra i centri) che a scelte legate alle singole ATO (relativamente alla possibilità o meno di operare il recupero del tessuto esistente, alle potenzialità di ulteriore evoluzione dell'organismo urbano, alle condizioni di fragilità o di sovraccarico dell'assetto urbanistico attuale, ecc.).

Tale valutazione è stata espressa sinteticamente in termini di alloggi realizzabili o recuperabili, in base a un'analisi ricavata dall'analisi critica dell'esistente.

Per quanto riguarda i servizi, il Piano ha valutato per ciascun ATO il livello di attuazione degli standard e le reali necessità in relazione alle esigenze degli abitanti ed agli eventuali nuovi carichi urbanistici previsti dal Piano.

E' stato così possibile in ogni ATO individuare le carenze e quantificare gli standard urbanistici (scuole, attrezzature collettive, verde, parcheggi) che dovranno essere realizzati per garantire la qualità dell'insediamento.

